il Trillo





Editoriale

QUALE CULTURA VOGLIAMO?

di Kristjan Knez

l nostro ottimismo, dettato da una ripresa che faceva ben sperare, complice Lanche un'estate la cui stagione è stata buona, malgrado l'assenza dei villeggianti forestieri, è durato poco. Il paventato crollo verticale dell'industria dell'ospitalità non si è verificato, mentre talune manifestazioni culturali, con tutte le precauzioni del caso, si sono svolte, altre, invece, sono state procrastinate all'anno venturo. L'individuo distanziato' ha avuto la possibilità di seguire alcuni appuntamenti culturali di prim'ordine, come i concerti promossi in occasione del duecentocinquantesimo della morte di Tartini, un progetto avviato con i migliori auspici ma che dovette arenarsi davanti all'emergenza sanitaria. Il 2020 lo ricorderemo come un annus horribilis. L'impossibilità di lavorare sui contenuti, la forte contrazione delle attività, gli impedimenti di condividere con il pubblico i risultati, l'interdizione di frequentare i luoghi in cui si propone cultura, per contenere la diffusione del virus, hanno generato, ahinoi, un impoverimento generale, che non possiamo imputare a nessuno. La Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano e la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", nonostante le limitazioni, grazie alla buona volontà e alle idee chiare sono riuscite ugualmente a proporre, almeno parzialmente, un programma dignitoso. È tempo di piani, credo sia opportuno ragionare, benché l'incertezza del periodo attuale renda difficoltoso progettare alcunché. Dopo la buriana arriva il sereno, perciò dobbiamo essere fiduciosi anche noi. E allora, quale dovrebbe essere l'indirizzo delle nostre attività? Fermo restando che tutte hanno la loro dignità, nel nostro (continua a pag. 2)



pg. 3-4 A proposito di scuola...

Riflessioni

Daniela Paliaga Janković

pg. 8-10 "Dame un piato de sardele co la polenta, per piaser!"

Progetto La cucina nelle saline

Anastasia Sorgo, Matjaž Kljun e Veronika Bjelica

pg. 12-20 SPECIALE Festival della poesia del mare

Prima edizione

A. Sorgo, A. Bartole, E. Santese, E. Deghenghi Olujić e F. Zudič

pg. 22-24 Centenario della nascita di Gianni Rodari

Concorso letterario e artistico

Nives Zudič Antonič



mandato non devono mancare i temi centrali: lingua italiana, identità, storia, cultura, retaggio. Dobbiamo svilupparli con serietà, con convinzione, con contenuti validi, concreti e, soprattutto, proporre qualità. Costa? Sì, la qualità costa, non si può pretendere di avere un prodotto di eccellenza senza spendere. Siamo una comunità viva, con un suo potenziale, quindi non dobbiamo permettere una deriva folkloristica. D'altra parte le stesse risorse erogate dai nostri finanziatori sono finalizzate alla concretizzazione dei punti sopraricordati.

Sono un fermo sostenitore della Comunità del fare, che è impegnata in prima linea, che propone e lavora, anziché quella della retorica vuota, criticona, incompresa o incontentabile, che non propone un'alternativa. Siamo una Comunità – intesa come gruppo di persone – interessante e stimolante, otteniamo attestati di stima ed esiste da più parti il desiderio di intessere collaborazioni perché proponiamo contenuti validi, senza quest'ultimi tutto ciò non esisterebbe. Il grosso progetto su Tartini è stato con-

cepito per andare in quella direzione. Siamo stati noi ad aver valorizzato un gigante di portata internazionale, allargando la partecipazione e in sinergia, coinvolgendo anche il Comune di Pirano, mentre lo Stato sloveno non sa che pesci pigliare, perché non può incasellarlo come illustre sloveno, e non si rende conto dello spessore culturale racchiuso in un lembo di terra che amministra, sebbene con un'identità diversa. Gian Rinaldo Carli, invece, di cui ricorre il 300esimo dalla nascita, è stato snobbato completamente dal Comune di Capodistria, quello stesso che non ha, però, dimenticato di celebrare il 150esimo del tabor di Kubed (glissando sui contenuti nazionalisti, ma non si perde occasione per puntare il dito sulle iniziative italiane del passato, compresa l'inaugurazione del monumento tartiniano nel 1896). Per nostra fortuna, l'erudito capodistriano verrà degnamente ricordato dalla Comunità nazionale italiana. Ancora una volta saremo noi e soltanto noi ad evitare che l'oblio macini tutto e tutti. Non siamo uno dei tanti, siamo noi e basta, purtroppo! Pertanto, tali approfondimenti sono imprescindibili.

Si rifletta sullo scippo costante e continuo del patrimonio storico-culturale cui siamo sottoposti. Vogliamo stare alla finestra? Non sono appuntamenti che attirano il grande pubblico? Embè? Diffondiamo cultura e offriamo l'opportunità a chiunque desideri aprire la propria mente, perché la storia ha radici robuste e chiare.

Progetti di largo respiro (e benvenute sono le reti delle collaborazioni fattive) necessitano le giuste risorse, oltre alla preparazione e sensibilità delle persone che possono svilupparli. Un evento non è solo il taglio del nastro o l'intervento di circostanza. Possiamo paragonarlo all'allenamento di uno sportivo, la gara, infatti, è solo il momento che arriva dopo un lungo e faticoso impegno. I contenuti proposti con attenzione sono di richiamo anche per chi nulla o poco e male conosce di questo territorio. Dobbiamo essere un presidio di cultura, che dialoga, se desideriamo essere attori presenti e intriganti. È l'unica carta che possiamo giocare assieme ad una strategia economica, poiché l'identità si alimenta e si palesa anche grazie al radicamento delle attività imprenditoriali.

LOCKDOWNTRA SMART WORKING E TAKE AWAY

di Andrea Bartole

'epidemia di coronavirus o covid-19 ci sta ormai accompagnando durante tutto questo anno 2020. La situazione epidemiologica, come i medici e scienziati avevano previsto, sta molto peggiorando con l'arrivo della stagione autunnale. Con il passare dei mesi i media (carta stampata e web) ed i telegiornali ci stanno subissando di informazioni riguardanti i dati statistici sui contagi, le disposizioni dei provvedimenti (prima stringenti, poi d'estate meno ed ora di nuovo molto

stringenti) del governo (e dei governi degli stati confinanti), le regole per passare i confini e per viaggiare. In tutto questo processo di assimilazione quotidiana e puntuale di informazioni si sono inserite nel nostro inconscio delle parole o locuzioni che sono all'ordine del giorno e sono legate proprio ai provvedimenti adottati dai vari stati per arginare il dilagare del virus. Ecco che il Governo adotta restrizioni per i bar e ristoranti, chiusure delle attività non essenziali e limita gli spostamenti tra i comuni (e

tra gli stati) e ci troviamo nuovamente in un lockdown o soft lockdown (dipende dai punti di vista). Ecco che per non avere contatti al lavoro e ci troviamo a lavorare da casa (dove i processi lavorativi lo permettono) e quindi a fare smart working. Rimanendo a casa, viste le limitazioni alla circolazione e con i ristoranti chiusi è poi logico e normale ordinare il cibo a casa mediante consegna a domicilio (che è fortunatamente ancora possibile e offre un'opportunità residua di guadagno almeno per alcuni ristoratori) e quindi ordiniamo take away. Mi sto chiedendo da ormai diversi mesi: ma è veramente necessario usare regolarmente queste locuzioni o parole inglesi - anglismi? Ma non diciamo sempre che la lingua italiana è la più bella al mondo e la più ricca di vocaboli? Dobbiamo per forza cercare vocaboli inglesi per spiegare e capire meglio i concetti? Io rimango dell'idea che le chiusure, il lavoro da casa ed il cibo da asporto (o servizio a domicilio) si possono fare anche in italiano e forse riescono anche meglio.



Riflessioni

A PROPOSITO DI SCUOLA...

A MARGINE DELL'INCONTRO CON LE SCUOLE ITALIANE DEL PIRANESE

egli ultimi numeri "il Trillo" ha ospitato due diversi articoli sulle "Scuole di lingua italiana e il loro ruolo" in margine alla tavola rotonda dedicata ad esse nella scorsa primavera. Desidero, anche se lo faccio con una certa preoccupazione, ritornare sull'argomento presentando alcune problematiche scolastiche dal mio punto di vista. Per essere sintetica ho saltato temi e passaggi anche importanti. Magari saranno argomento di una prossima riflessione. Premetto che uso il noi in quanto dopo trent'otto anni di lavoro a scuola il mio è uno sguardo dal di dentro.

LA NOSTRA SCUOLA IERI E OGGI

Dopo lo spopolamento quasi totale causato dall'esodo e la drammatica defenestrazione (con conseguente morte politica) del presidente dell'UIIF Antonio Borme nel 1974, fatti che provocarono un calo impressionante degli alunni iscritti nelle scuole italiane e un calo degli appartenenti alla CNI al censimento del 1981, la scuola, in modo consapevole o istintivo, colse la sfida di aprire le sue porte a tutti, a tutti coloro per i quali l'italiano poteva rappresentare una marcia in più rispetto ai programmi delle scuole maggioritarie. I nuovi iscritti furono tanti. Molti entrarono per avere più tardi migliori opportunità di studio e/o lavoro e un futuro che ancora non prevedeva la fine del Muro di Berlino (qui solo come metafora del cambiamento).

Con più di un timore abbiamo accolto bambini e ragazzi di provenienze diverse. Abbiamo loro insegnato lingua, cultura e civiltà italiane insieme alle discipline dei curricoli. Abbiamo imparato insieme a loro come bisognava fare con classi plurietniche. Le aule erano piene di parlanti italiano, sloveno, croato. L'italiano 'materno' spesso si è sentito meno della 'seconda' lingua. Abbiamo sofferto e 'lottato'.

Per far capire chi eravamo e perché, furono introdotti contenuti che riguardavano il territorio, il patrimonio culturale, la storia, le tradizioni: le città, l'arte, Venezia, i comuni

medievali, i conflitti nazionali dell'Ottocento, lo sconvolgimento locale avvenuto con i due conflitti mondiali in Istria. Parlare di esodo e della nostra minoranza, poteva sembrare facile, ma non è stato così e non tutti l'hanno fatto. Un po' per 'autocensura', un po' perché l'argomento era 'delicato'. Forse eravamo impreparati su come affrontarlo e come raccontarlo a ragazzi ancora molto giovani. L'emotività ogni volta era forte e questa

va di quanto è stato fatto. Lungo il percorso abbiamo perduto parte 'di noi stessi', abbiamo rinunciato a un certo tipo di scuola. Il discutere che si fa ora mi sembra verta proprio su questo aspetto, trascurando invece i risultati. Il risultato che a me pare più importante di tutti è che abbiamo 'formato anche in italiano' tantissimi ragazzi, tantissimi giovani oramai inseriti ovunque nella nostra società.



La Scuola elementare

Intitolata agli illustri Piranesi Vincenzo e Diego de Castro (foto: Fulvia Zudič)

non era sempre buona consigliera. Abbiamo preferito costruire sul futuro, creare un clima di collaborazione e condivisione. Giusto? Sbagliato? Anche in seno alla CNI i giudizi erano tanti e diversi. Le dirigenze UI e CAN (allora CIA) ne discutevano senza dare un indirizzo unico, che era anche difficile dare. Le scuole cambiavano sotto gli occhi, si cercava di risolvere i problemi 'quotidiani' con buon senso e con umanità. Del resto manca ancora oggi una vera discussione su questo argomento, una valutazione onnicomprensi-

GLI INSEGNANTI

Collegato a quanto accennato, la mancanza di insegnanti ci pose tanti dilemmi. Nulla è stato fatto a cuor leggero. Così come erano entrati i ragazzi, entrarono docenti di etnia, profilo, cultura diversa. Ci trovammo ad arare un terreno sconosciuto. La domanda era assumere e sperimentare, o non assumere e improvvisare, arrangiarsi. Non è stato facile. I docenti italiani della collaborazione UI-UPT sono arrivati parecchio più tardi. Quelli opportunamente scelti sono stati



un'implementazione di indubbia qualità.

IL SISTEMA PUBBLICO

È chiaro che il sistema pubblico è un sistema 'imposto' dallo Stato, dalla politica. Sin dall'inizio si cercò di stare dentro alle normative di metri quadri, di numeri di allievi per classe, di personale didattico e di consulenza, ecc. I piccoli numeri ci concedevano porzioni percentuali di finanziamento. Sempre molto poco. Le iscrizioni aperte a tutti portarono nuovi numeri. Costruimmo nuove sedi, riadattammo altre troppo vecchie, rimodernammo strutture, mezzi didattici, ecc. Tutto ciò comportò l'adeguamento alle normative specifiche, il rispetto delle disposizioni di legge nelle assunzioni, la necessità di avere le 'carte in regola' per le cosiddette verifiche che certificavano la scuola nei parametri prescritti del e per il servizio pubblico. Poteva sembrare una formalità ma non lo era. Significava essere abilitati per svolgere un servizio che aveva i presupposti e le garanzie di qualità. Ne guadagnavamo tutti, soprattutto la comunità italiana in generale. La maggioranza di queste scuole ebbe visibilità e prestigio.

LA LEGISLAZIONE EUROPEA

Il Memorandum di Londra del 1954 nel suo capitolo dedicato alle minoranze italiana di Jugoslavia e slovena/croata in Italia diceva tassativamente che i docenti dovevano essere della medesima lingua madre degli al-

lievi. Tale condizione fu soddisfatta per una buona percentuale di docenti fino agli anni '70 dello scorso secolo. Erano molti i maestri italiani, gente 'nostra'. Eppure i numeri degli iscritti restavano bassi. Eravamo, con poche eccezioni, piccole scuole. I venti esterni contrari condizionavano le scelte dei genitori. Quando negli anni '80 le scuole si aprirono, l'appartenenza etnica dei docenti fu come quella degli iscritti. Bambini e ragazzi non italofoni e non aventi per lingua 'madre' quella italiana diventarono 'nostri alunni' a tutti gli effetti. Risposero ai bandi pubblici per l'insegnamento candidati di etnia slovena o croata. Chi conosceva la lingua della scuola fu assunto. Abbiamo precorso i tempi anche su questo versante. Quando la Slovenia e la Croazia entrarono in Europa la dichiarazione di nazionalità diventò elemento discriminatorio. In Europa contava e conta la competenza e non l'appartenenza nazionale. Certo che ai nuovi docenti assunti andava spiegata anche la specificità dell'istituzione.

LA LINGUA ITALIANA E LA SUA QUALITÀ

La necessità di insegnare un italiano di buon, possibilmente, ottimo livello (indicato come uno degli obiettivi primari della *nostra* scuola) richiede a docenti e discenti un la-

Una pubblicazione che presentava la scuola

agli allievi e ai docenti anche attraverso la

sua travagliata storia, di solito si trova in ogni

voro intenso che può svolgersi oramai solo in ambito scolastico. Il territorio naturale e sociale dove si sperimentano, esercitano e apprendono competenze linguistiche è privo di lingua italiana viva. La scuola può svolgere al massimo il 50% di questo compito, il resto dovrebbe avvenire in modo naturale e spontaneo fuori scuola. Ieri e oggi queste scuole, che hanno ampiamente precorso i tempi, sono come quelle di tutta Europa: plurilingui, plurinazionali, oltre che plurime in ambito culturale. Hanno lo svantaggio però di essere isole in paesi che non parlano più la lingua italiana. L'Italia non è lontana, eppure non basta.

Dopo quanto descritto qual è il senso di queste scuole? Qual è il loro obiettivo? Ho sempre pensato e penso che sono una 'marcia in più', un'opportunità che trascende il loro obiettivo di partenza, che averle è una ricchezza anche se fra mille 'pene'. Presidi, insegnanti, personale scolastico, muniti di tutti i loro saperi e di eros pedagogico, sono la vera e l'unica cartina di tornasole della loro qualità ed efficienza. L'impegno didattico coerente, costante ha una ricaduta enorme sui ragazzi, sulle loro famiglie e sul prestigio della scuola stessa. Ogni genitore innanzitutto chiede che la 'sua' scuola funzioni 'bene', ed è proprio il genitore il migliore promotore di essa. Questo è, sempre secondo me, quanto va chiesto alle scuole.

LE RESPONSABILITÀ

Io credo che politici di buona volontà potrebbero fare molto. Il deputato italiano al Parlamento sloveno ha il suo bel da fare e sappiamo che non basta. Tutto il territorio è di competenza dello Stato, del Governo in carica, delle sue istituzioni. La visibilità e l'uso della lingua minoritaria sono lo specchio di quanto si è fatto e si sta facendo. La scuola non può portare la responsabilità della sopravvivenza della comunità minoritaria o la sopravvivenza dell'uso dell'italiano. In questo contesto il numero degli appartenenti alla CNI fa la differenza e chi si sente ancora di esserne parte fa la sua scelta. Qui possiamo parlare di responsabilità.

La visibilità e l'uso della lingua minoritaria, la creazione di un clima di serenità e di libera convivenza, il rispetto dei diritti ed il controllo, sono responsabilità dello Stato, delle sue strutture attraverso le quali gestisce, indirizza e cura il benessere di tutti i suoi cittadini, e soprattutto delle comunità più deboli.

Daniela Paliaga Janković



Il Ginnasio

Porta il nome del maestro ed esponente socialista Antonio Sema (foto: Archivio Ginnasio "Antonio Sema", Pirano)



Vita istituzionale

NOTIZIE SUL CONSIGLIO DELLA CAN

XVII SESSIONE ORDINARIA

artedì 15 settembre 2020, presso la sede di Sicciole della Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, ha avuto luogo la XVII sessione ordinaria del Consiglio della Comunità autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano.

Al primo punto dell'ordine del giorno è stata presa in esame la risposta del Comitato dei garanti all'interpellanza del consigliere Christian Poletti, richiesta a causa di sospetti di irregolarità avvenute nella gestione del bando per il posto di lavoro di segretario professionale. Durante la sessione del Consiglio è stato esplicitamente chiesto che fosse messa a verbale la contestazione del processo di valutazione dell'interpellanza da parte del Comitato dei garanti, ritenuto poco igienico in quanto al consigliere non è stata garantita una valutazione super partes degli errori esposti. Secondo due consiglieri, la terminologia utilizzata nel verbale della riunione di lavoro del Comitato dei garanti dimostra una contaminazione. Altri consiglieri hanno difeso il lavoro svolto dal Comitato dei garanti, infatti i membri di quest'ultimo avevano chiesto al presidente chiarificazioni e una pronta risposta alle domande poste in quanto non erano a conoscenza dei fatti avvenuti.

La sessione è seguita con la presentazione di informazioni sulle attività dell'Associazione dei Giovani della CNI pianificate e sulle attività sostitutive al FONS e alla veFILMtrina, fermate dai provvedimenti in vigore a causa dell'emergenza epidemiologica. Dyego Tuljak, presidente dell'Associazione dei Giovani della CNI, ha fornito ai consiglieri diverse proposte alternative per l'utilizzo dei fondi pianificati ma non utilizzati nel 2020: la realizzazione di video promozionali della rinnovata Casa Tartini, l'acquisto di strumentazione per il progetto video in vista delle registrazioni in programma nel 2021, la realizzazione di una pagina web con vetri-

na interattiva per tutti i progetti dell'associazione e l'organizzazione di incontri con i rappresentanti delle scuole medie. Alcuni consiglieri hanno espresso la loro soddisfazione, specialmente per le idee di collaborazione con le scuole della Comunità nazionale italiana e per le proposte di inclusione dei connazionali più giovani nel processo decisionale dell'associazione.

È stata poi nuovamente trattata la richiesta della Scuola dell'infanzia "La Coccinella" di Pirano per la modifica del normativo per con quelle descritte nel catalogo interno dei posti di lavoro della CAN. Durante la preparazione del bando sulla base del testo approvato unanimemente nella sessione di luglio del Consiglio della CAN, i consiglieri hanno trattato le mansioni del nuovo impiegato e le aspettative degli stessi e del servizio professionale. È stata evidenziata l'assenza di mansioni specifiche in favore dell'associazione Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano. A termine della discussione il Consiglio della CAN





Il tunnel della "Parenzana"

A seguito della segnalazione della CAN, la dicitura sloveno-inglese del contabici è stata sostituita con quella sloveno-italiana (foto: Andrej Rojec)

l'anno scolastico 2020/2021. I consiglieri hanno trovato controproducente una chiusura delle iscrizioni durante l'anno e per tale motivo la richiesta di modifica del normativo non è stata approvata.

Il Consiglio ha trattato anche la questione della descrizione dei compiti e delle mansioni del segretario professionale non essendo le mansioni del bando in armonia ha preso atto dei compiti di lavoro previsti dal catalogo delle mansioni dei dipendenti con conseguente inserimento di questi nel contratto della nuova segretaria professionale.

Al sesto punto dell'ordine del giorno i consiglieri hanno affrontato il programma della XVI seduta ordinaria del Consiglio comunale di Pirano prevista il 17 settem-



bre 2020 con diciassette punti in agenda. Il dibattito è stato molto esteso per quanto riguarda la questione dei procedimenti necessari all'avvio dei lavori di costruzione del nuovo asilo di S. Lucia. Per tramite della Commissione per le questioni della nazionalità italiana è stata garantita l'accelerazione dei procedimenti e la presentazione di tre progetti di massima entro la fine dell'anno in corso. Il Consiglio comunale sarà poi chiamato a deliberare su quale progetto portare avanti. La vicesindaco ha anticipato ai consiglieri, che si tratterà di tre progetti di massima con piani finanziari molto diversi tra di loro. Potranno essere, ma non necessariamente e non tutti, caratterizzati dalla partecipazione dell'Eko Sklad - Fondo pubblico sloveno per l'ambiente, oppure dall'instaurazione di un partenariato pubblico privato. Chia-

ramente, queste soluzioni avranno impatti radicalmente diversi sul bilancio comunale. La vicesindaco ha informato i membri del Consiglio della CAN di aver già valutato la possibilità di accedere a un finanziamento da parte dello Stato e che si avvarrà dell'aiuto del deputato Felice Žiža per verificare quali siano le reali possibilità in questo senso. Al settimo punto dell'ordine del giorno le informazioni sul Piano finanziario della CAN per il 2021 da inoltrare al Comune di Pirano. La proposta di piano finanziario, oltre alle uscite previste per coprire i costi di retribuzione del servizio professionale e le spese di gestione, prevede spese per la realizzazione di programmi autonomi quali i contatti con la nazione d'origine, le attività editoriali, il progetto Rete, comunicazione e visibilità bilingue, la promozione del patrimonio culturale e del Comune di Pirano,

progetti come il Gran ballo di Carnevale e la Presa del potere da parte delle maschere, l'organizzazione di corsi di lingua italiana, la realizzazione di campus per i più giovani e la promozione del bilinguismo mediante incontri con i rappresentanti della pubblica amministrazione. Nell'anno 2021 verrà ricordato, in occasione del bicentenario della nascita, Cesare Dell'Acqua, pittore e illustratore nato a Pirano. I consiglieri hanno promosso la realizzazione di quanti più progetti che riescano a rafforzare la base economica e che almeno in teoria possano produrre un ritorno economico con il quale poter finanziare le altre attività della CNI. In previsione della seconda ondata Covid-19 prevista per l'autunno è stata proposta la realizzazione di un piano più libero e malleabile con voci di capitolo quanto più aperte. Andrej Rojec

NOTIZIE DALL'ASSEMBLEA DELLA CI

IX SESSIONE ORDINARIA

la IX sessione ordinaria dell'Assemblea della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano nella sede di Casa Tartini.

I consiglieri, dopo aver approvato l'ordine del giorno e il verbale della seduta precedente, hanno iniziato la riunione ascoltando la relazione della presidente Manuela Rojec sull'operato del 2020. Poiché da marzo a maggio la Slovenia aveva proclamato l'epidemia, tutte le manifestazioni erano state cancellate o, in alternativa, spostate ai mesi

estivi. Di conseguenza nei mesi di sospensione forzata, la Comunità ha continuato a lavorare a vari progetti in atto o alla formulazione di nuovi per l'anno 2021. La presidente ha anche esposto l'incremento che hanno avuto le attività nei suoi due mandati precedenti. Dai gruppi e dalle attività tradizionali, in un decennio l'attività della Comunità ha visto una crescita esponenziale, ma ciò ha comportato an-



che un grande lavoro a monte. Al secondo punto, i consiglieri hanno discusso la bozza della proposta del nuovo statuto dell'Assemblea, poiché alcuni articoli del vecchio statuto hanno bisogno di essere rivisti ed aggiornati per venire incontro alle necessità della Comunità.

È stata presentata anche la relazione delle coordinatrici e organizzatrici del programma riferito al percorso museale di

Durante i lavori

Una parte dei consiglieri nella Sala delle vedute di Casa Tartini (foto: Fulvia Zudič)

Casa Tartini. Il percorso ha visto un buon numero di visitatori durante il periodo estivo, soprattutto nel mese di agosto, convalidando la buona riuscita del progetto *tARTini*, grazie a cui è stato realizzato il percorso, ma anche l'interesse per conoscere la figura di Giuseppe Tartini. Le due coordinatrici del percorso hanno iniziato anche a preparare una serie di laboratori tematici per bambini di diverse fasce d'età, in modo tale da poter invitare anche le

scuole a far visita a Casa Tartini.

In seguito si è discusso ancora delle proposte di progetto che sono state inviate all'Unione Italiana, nonché alla CRTrieste.

In conclusione si è ancora dibattuto sulla situazione d'instabilità dovuta all'epidemia di Covid-19 che sicuramente influenzerà le attività dei gruppi e le manifestazioni tradizionali della Comunità, come la Festa dei cachi e la Festa del vin.



A Pirano TARTINI, STAR ALLA TV

DIRETTA DELLA TRASMISSIONE DOBRO JUTRO

legante, entusiasmante e suggestiva. Il primo settembre Pirano è apparsa così agli occhi dei telespettatori, quando i riflettori si sono accesi sulla città del grande violinista e intellettuale del '700. In diretta televisiva da Pirano con la squadra esterna della redazione di TV Koper-Capodistria per due ore in collegamento con la sede centrale della RTV Slovenia, alla trasmissione Dobro jutro (Buongiorno) è stata raccontata l'eredità culturale del Maestro delle Nazioni e la sua personalità artistica in occasione del progetto Tartini 250.

Gli organizzatori del progetto celebrativo dedicato ai 250 anni dalla morte di Giuseppe Tartini in collaborazione con il programma sloveno di TV Koper-Capodistria, hanno tracciato la straordinaria figura del virtuoso perfetto con una selezione di itinerari affascinanti, dalla sua casa natale ai luoghi dell'infanzia, dai legami di Pirano con la Serenissima fino alla maturità artistica e umana del genio dell'età barocca nella città di Padova, la sua seconda patria. Pirano baciata dal sole in un paesaggio da cartolina ha portato alla luce piccoli tesori dell'arte e della musica, della storia e della cultura, e della tradizione che unisce il meglio delle influenze ai tempi del primo violino d'Europa. Nella descrizione delle tappe tartiniane, si sono alternati diversi ospiti: storici, custodi dell'eredità culturale del grande maestro, intellettuali, artisti, musicisti e le associazioni culturali che dedicano le proprie attività alla conservazione e alla valorizzazione della storia locale. Proprio nella sua casa natale, custodita dalla nostra Comunità si organizzano numerosi eventi di rilievo nel nome di Tartini. Nell'edificio storico è conservato anche l'unico violino appartenuto al Nostro in gestione al Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano. Altri simboli dedicati a Giuseppe Tartini che ha segnato la storia e l'identità di Pirano, sono il monumento in sua memoria sulla piazza principale, il Teatro inaugurato 110 anni fa e per l'occasione al Battistero di S. Giovanni Battista è stato presentato il libro battesimale di Tartini, nato l'8 aprile di 328



In prossimità del molo

I partecipanti assieme alle conduttrici In basso: durante le riprese (foto: Alan Radin)



anni fa. Filo conduttore della diretta è stata la musica di Tartini che ha accompagnato le varie postazioni con i suoi ospiti, dalla celebre sonata *Il Trillo del diavolo* al minuetto, *Sinfonia in fa* e altre composizioni della star del violino del Settecento veneziano. Le telecamere hanno raggiunto anche Strugnano. Villa Tartini, la residenza estiva della benestante e numerosa famiglia, oggi sede protocollare e le saline dove molto tempo fa il papà Giovanni Antonio ricopriva una posizione importante, era lo scrivano del sale.

Alla diretta televisiva hanno partecipato i

gruppi di attività della nostra CI legati dalla tradizione alla vita della famiglia Tartini e alla memoria del periodo storico, il Settecento, per arrivare ai giorni nostri: il gruppo etnografico "La Famea dei salineri", veri testimoni della cultura del sale, il gruppo in costume d'epoca "Al tempo di Tartini", il gruppo dei mandolinisti, il gruppo

di ceramica con l'assortimento di vasi e recipienti che hanno presentato i piatti caratteristici della nostra cucina tra i quali il brodetto piranese. Raccontare per immagini la memoria storica e culturale nel nome di Giuseppe Tartini è stata una bella impresa per tutti gli organizzatori e per i partecipanti un'occasione unica che forse si ripresenterà l'anno prossimo per l'anniversario della nascita di un altro grande artista, Cesare Dell'Acqua nato 200 anni fa a Pirano.

Daniela Ipsa daniela.ipsa@gmail.com



Nell'ex magazzino del sale "Monfort"

"DAME UN PIATO DE SARDELE CO LA POLENTA, PER PIASER!"

PROGETTO LA CUCINA NELLE SALINE

i è concluso sabato 3 ottobre 2020, a Portorose all'ex magazzino del sale "Monfort", il progetto La cucina nelle saline con la presentazione dei piatti tipici che facevano parte della vita e del lavoro nelle saline di Pirano: dal pane cotto in forno ai carciofi, dalla pasta (bigoli) ai bobici. Nelle diverse tappe del progetto, che era previsto da aprile 2020 a settembre 2020, a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al coronavirus, molti degli incontri sono purtroppo saltati, ovvero si sono svolti da casa: i filmati che sono stati realizzati nelle cucine di casa, sono stati poi trasmessi ai visitatori alla manifestazione.

Il progetto appunto prevedeva diversi incontri nei quali gli ospiti avrebbero potuto conoscere e assaggiare i piatti tipici che si consumavano una volta nelle saline. Sebbene uno dei primi incontri si è potuto ancora svolgere all'aperto, proprio nelle saline di Sicciole, dove "La Famea dei salineri" aveva presentato la vera tecnica per i bigoli (co le luganighe) fatti in casa, le misure cautelari dei mesi scorsi hanno impedito i raggruppamenti e perciò molte delle ricette sono state presentate in digitale. Tra i diversi filmati, interessanti e pieni di piccoli 'trucchi del mestiere' che danno ai piatti il sapore vero e tradizionale, i presenti hanno ascoltato ricette tipiche; per esempio come preparare le sardele in savor e il pane fatto in casa, cotto proprio nel forno a legna. Oltre alla tradizione della raccolta del sale, protagonista della nostra zona, e alla presentazione dell'attività della "Famea dei salineri" con tutti i piatti tradizionali della cucina 'delle saline', alla manifestazione sono stati presentati anche i lavori del gruppo di ceramica della CI, che quest'anno compie un importante anniversario - ben 30 anni di attività!

Dalle mani abili dei ceramisti del corso, guidato da Apolonija Krejačič, sono nati piatti, ciotole, vasi e altre posate, tutte con ritocchi che ricordano le pietanze tipiche delle saline

Il progetto è stato presentato nell'ambito delle Giornate del patrimonio culturale europeo che si sono svolte dal 26 settembre al 10 ottobre 2020, quest'anno dal titolo Conosci? Salva, conserva, tutela!

Al "Monfort" siamo stati onorati della presenza del consigliere dell'Ambasciata d'Italia, Ivo Michele Polacco e della consorte, del console generale d'Italia a Capodistria, Giuseppe D'Agosto e consorte, del vicesindaco del Comune di Pirano, Manuela Rojec, del capo ufficio delle attività sociali del Comune di Pirano, Matej Knep, e del presidente della CAN di Pirano, Andrea Bartole.

Un ringraziamento particolare va a tutti i partecipanti al progetto, ai produttori locali, ai gruppi di attività e alle loro mentori, a "La Famea dei salineri" e a Giorgina Rebol, ai ceramisti e ad Apolonija Krejačič, agli organizzatori, la CAN di Pirano e Matjaž Kljun dell'Istituto per la tutela dei beni culturali della Slovenia, ai collaboratori della CI "Giuseppe Tartini" di Pirano, a Veronika Bjelica del Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano, al Parco naturale delle saline di Sicciole e all'Istituto pubblico Parco naturale di Strugnano.

Il grande interesse per questi appuntamenti ci fa ricordare quanto sia importante continuare con questa attività per mantenere viva una tradizione, che si sta perdendo di generazione in generazione. Riunire amici con pietanze e ricette tipiche del luogo è il ponte intergenerazionale che avvicina gli adulti ai più piccoli, che oggigiorno non frequentano più le saline come i loro nonni. Se parlando di tanto cibo vi ha fatto venire fame... vi consigliamo di riascoltare una delle ricette tipiche della cucina nelle saline e di mettervi





Tavola imbandita

Proposti svariati piatti tipici (foto: Anastasia Sorgo)



alla prova ai fornelli! Buon appetito!

Anastasia Sorgo

ODORAVA DI SALINE

La cucina ci collega di nuovo. L'alimentazione rappresenta indubbiamente la parte elementare e quotidiana dell'esistenza umana. Attraverso dimostrazioni e presentazioni di piatti legati alla cucina delle saline abbiamo riscoperto che il loro patrimonio è ancora vivo e rappresenta un valore speciale, che vogliamo salvaguardare anche in futuro. Oltre agli obiettivi perseguiti di conoscenza e conservazione del patrimonio, non va trascurato il lato umano e sociale che questo tipo di eventi contribuisce ad attivare ed a migliorare la qualità della nostra vita. Sebbene oggi il patrimonio delle saline è fortemente messo in pericolo, sia in senso materiale sia immateriale, esso rappresenta ancor sempre uno dei fondamenti più rappresentativi dell'identità locale. Il patrimonio delle saline è strettamente legato al territorio, gli appartiene e c'è la necessità di preservarlo. È un patrimonio unico e comune a tutti noi, che richiede un approccio delicato e rispettoso.

Queste considerazioni devono rappresentare una guida fondamentale per continuare a far conoscere la vita e la natura delle saline, per goderne del suo valore ed allo stesso tempo della sua ampiezza storica.

È in questa prospettiva che l'Istituto per la tutela dei beni culturali di Pirano, il Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano con la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano ed altri partecipanti, hanno organizzato degli eventi con contenuti e attività legati alla cucina delle saline, cucina che è stata una parte importante della vita e del lavoro nelle saline di Pirano. Il tema del progetto collega un'ampia area geografica della comunità locale di Pirano e il suo entroterra con le persone che vi abitano. Questo legame è forse quello che meglio illustra l'integrazione e l'intreccio dell'attività delle saline con l'intera zona citata, da qui la necessità nonché la tendenza di preservazione e protezione. Per la realizzazione degli eventi, dimostrazioni e presentazioni, che abbiamo deciso di intitolare semplicemente La cucina delle saline, avevamo previsto sette location diverse, tutte legate all'attività delle saline. A causa della situazione dovuta



La semplicità dei gesti quotidiani

Un salinaio durante il pasto (foto: Josip Rošival I Museo del mare "Sergej Mašera", Pirano)

all'emergenza coronavirus, e alle mutevoli restrizioni, ci siamo progressivamente adeguati. Dei sette eventi in programma siamo riusciti a svolgerne quattro all'aperto, mentre i rimanenti sono stati preparati filmando brevi video con i partecipanti, poi presentati al pubblico tramite *internet*. Gli eventi svolti fino alla fine di giugno sono stati presentati in uno dei precedenti numeri del "Trillo".



Abiti tradizionali Indossati dai più giovani (foto: Veronika Bjelica)

Ad agosto c'è stato un appuntamento nell'ambito della festa di San Bortolo (San Bartolomeo), che si celebra il 24 agosto. Questa festa era considerata la 'vera' festa dei salinai, quando le giornate iniziavano ad accorciarsi, arrivavano le prime piogge abbondanti e le rondini migravano verso sud. Tutto ciò preannunciava l'andarsene dell'estate e la fine della stagione nelle saline. Un noto detto dei salinai dice San Bortolo mio, ciapa la brenta e sera 'l calio, in cui si afferma l'inizio del lavoro nei vigneti e la fine di quello nelle saline. Il giorno di San Bortolo segnava così la fine della stagione principale nelle saline, anche se il sale, tempo permettendo, poteva venir raccolto fino alla metà di ottobre e anche oltre. A volte in questa giornata veniva preparata una grande fiera, con vari giochi e balli. La festa o sagra si svolgeva all'aperto, soltanto per celebrare la messa ci si trasferiva in chiesa. Molti ex salinai ricordano il gioco dell'albero della cuccagna (zogo de la cucagna). Su un alto palo spalmato di grasso veniva appeso un prosciutto, vinceva il primo che riusciva ad arrampicarsi fino all'ambito premio. Si festeggiava con i piatti più ricchi, poiché la festa dei salinai, che segnava l'inizio della fine della stagione nelle saline, meritava di venir celebrata con dignità (da Miroslav Pahor e Tatjana Poberaj, Stare piranske soline, 1963, p. 137). Proprio per il significato simbolico di questa festa, avevamo in programma di pre-



sentare un piatto tipico, le sardele in savor, con i suoi ingredienti e la dimostrazione della preparazione, che era diversa di casa in casa. Le circostanze legate alla situazione sanitaria purtroppo ci ha costretti ad annullare la preparazione di questo piatto semplice ma saporito. Fulvia Zudič, coordinatrice del progetto, nell'ambito della Santa messa tenutasi nella Chiesa di San Bartolomeo a Sezza, ha presentato il progetto della cucina delle saline, ha invitato i presenti a partecipare alla salvaguardia dell'ancora vivo patrimonio ed a condividere i ricordi della vita, del lavoro e soprattutto della tradizione culinaria delle saline. La dimostrazione della preparazione delle sardele in savor, a cura di Barbara Brzan, è stata successivamente registrata ed il filmato è stato presentato durante l'evento finale. La fase successiva del progetto prevedeva l'evento nel parco naturale delle saline di Sicciole. Anche questo è stato svolto in modo un po' diverso da come l'avevamo programmato. Nel filmato girato già agli inizi di agosto, con la collaborazione di Bruno e Rozana Bonin, Bianca Zudich Ruzzier e Liliana Pincin, abbiamo presentato la preparazione della tradizionale minestra con il granoturco, i bobici. Un ringraziamento va anche a Sergio Vuk che, in occasione della manifestazione, ha parlato della preparazione tradizionale dei bobici e di altri piatti tradizionali che un tempo venivano preparati nelle saline. Nell'ambito



In una casa delle saline

La cucina con il *fogoler* (foto: Josip Rošival I Museo del mare "Sergej Mašera", Pirano)

della manifestazione è stato possibile visitare anche la mostra *La Fauna delle saline* organizzata dai gruppi artistici della Comunità degli Italiani di Pirano.

Nonostante le limitazioni siamo riusciti a portare a termine tutte le attività programmate. L'evento conclusivo è stato organizzato il 3 ottobre nell'ex magazzino del sale "Monfort, nell'ambito delle Giornate europee del patrimonio 2020. Abbiamo presentato i

piatti tipici che facevano parte della vita e del lavoro delle saline di Pirano: il pane, i carciofi, la pasta - bigoli co le luganighe, le sardele in savor e i bobici. È stata imbandita una tavola con tutte le specialità della tradizione, un video invece illustrava la preparazione dei piatti. Il gruppo "La Famea dei salineri" ha preparato molti piatti tipici e raccontato aneddoti interessanti sulla vita nelle saline. Con Fulvia Zudič della Comunità degli Italiani di Pirano abbiamo presentato lo svolgimento delle attività, l'obiettivo e l'importanza della realizzazione di tale progetto per la salvaguardia del patrimonio delle saline. Oltre agli eventi descritti un ringraziamento particolare va a tutte le persone, le associazioni e le famiglie che durante il progetto hanno regolarmente aderito e partecipato alla preparazione e alla realizzazione dei contenuti, con interesse ed entusiasmo. Con le loro attività e contributi abbiamo avuto la conferma di quanto sia ancora vivo il patrimonio delle saline e l'interesse per la sua conservazione. L'esecuzione del progetto La cucina delle saline è stato anche un esempio di partecipazione attiva di molte istituzioni pubbliche e della popolazione locale nella progettazione e realizzazione di contenuti nel campo del patrimonio culturale. Questa pluralità di partecipanti ha consentito uno scambio proficuo e l'introduzione di nuove idee per lo sviluppo del progetto. Sebbene la struttura cronologica fosse già pensata ed organizzata, il contributo dato dai partecipanti ha implementato ed arricchito l'evento, rendendolo migliore e più vario.

Un'ulteriore sfida è sicuramente quella di integrare ancora di più nel territorio eventi e attività legate alla cucina delle saline. Possiamo affermare che l'obiettivo futuro sia di ricercare modalità accattivanti e coinvolgenti per diffondere la consapevolezza della storia delle saline anche fra generazioni. Vogliamo impostare gli eventi anche in un'ottica di consapevolezza per la conservazione del ricco patrimonio materiale e immateriale delle nostre saline.

Nel 2021 le Giornate europee del patrimonio saranno dedicate alla gastronomia, motivo in più per continuare con il progetto *La cucina delle saline*, alla ricerca di antichi ingredienti e preparazione di contenuti che andranno a completare la raccolta delle ricette che una volta profumavano i paesaggi delle saline di Pirano.

Matjaž Kljun e Veronika Bjelica Traduzione di Francesca Rosso



L'ex magazzino del sale

Ha ospitato una tappa del progetto (foto: Veronika Bjelica)



PROGETTO ARTISTICO NELLE SALINE

MOSTRA LA FAUNA DELLE SALINE

ra le molteplici collaborazioni che la nostra CI organizza già da decenni, c'è quella promossa per i gruppi artistici figurativi, di pittura, ceramica e disegno, con svariate uscite sia nell'ambito locale sia in quello internazionale. Tra tutte quella che negli ultimi anni si svolge con il Parco naturale delle saline di Sicciole che offre ai visitatori ed appassionati lo spazio restaurato dell'ex caserma, adibito al pianterreno a negozio con esposizione dei prodotti legati alle saline ed attività che in queste si svolgono. Al primo piano si apre lo spazio della galleria che offre ai visitatori la visione di svariate esposizioni. Ed è in questa galleria composta da due ampie sale che abbiamo l'occasione di presentare pure quest'anno i nostri lavori che in questo periodo di primo autunno si trovano esposti, evidenziando la caratteristica tematica della fauna delle saline. Quella delle saline è una delle tematiche preferite scelte dai creativi dell'arte figurativa, essendo questa una delle peculiarità della nostra regione e come tale è stata trattata spesso nell'ambito della lunga attività pittorica che ha celebrato già il trentesimo anniversario dalla sua fondazione. Era stata Fulvia Zudič ad avviare tale attività, riscontrando da subito interesse presso i soci della CI come pure tra le persone della maggioranza.

Il progetto della collaborazione con il Parco naturale delle saline era partito quattro anni fa sempre su iniziativa di Fulvia Zudič. Gli esponenti del Parco hanno salutato entusiasti tale collaborazione che arricchisce la loro promozione. Dopo la prima esposizione del gruppo fotografico CIP della Comunità degli Italiani di Pirano del 2017, *Profumo di sale* (25 agosto-15 settembre 2017) è seguita quella dedicata all'acqua, quando l'ONU aveva proclamato il 2018 l'anno dedicato all'elemento fondante della vita. La mostra aveva riscontrato un gran successo sia per i recipienti in ceramica ispirati a quelli con-



Lavori in ceramica

Propongono la fauna aviaria (foto: Fulvia Zudič)

servati al Museo delle saline, sia per i dipinti trattati nelle tecniche dell'acquarello come pure in acrilico, rappresentanti particolari e paesaggi delle saline.

Nel 2019 ci siamo dedicati alla vegetazione molto varia delle saline, questa volta con il neonato gruppo di disegno, abbiamo voluto celebrare il trentesimo di attività del gruppo di pittura seppure il giubileo fosse già stato superato, in occasione dell'inaugurazione della mostra. A dir poco, si è trattato di un ulteriore successo che ci ha stimolati a proseguire nel percorso di collaborazione intrapreso, fissando il tema per l'anno successivo. Questo 2020 ci ha sorpreso spiacevolmente con la pandemia del nuovo coronavirus, ma dopo un periodo di smarrimento, costretti alla quarantena, evitando incontri e raduni, abbiamo proseguito con le nostre attività, modificandone il modo abituale in conformità alle disposizioni di prevenzione del diffondersi del virus, ma non perdendo l'entusiasmo per la nostra attività e nello specifico per la preparazione dell'esposizione 2020 alla galleria dell'ex caserma di Lera.

Quando avevamo, come ogni anno precedente, fatto il percorso perlustrativo preparatorio per la trattazione del tema, eravamo ancora ad inizio autunno 2019, ad accoglierci all'entrata delle saline di Lera, oltre alla guida, c'era pure una simpatica anatra che, abituata al pubblico umano, ci aveva accolto tranquilla ed interessata e sembrava volesse dirci: Prego, entrate ed ammirate i miei fratelli e cugini uccelli che numerosi popolano l'esteso spazio delle saline. Noi che vantiamo una sensibilità particolare nei confronti della natura e la rispettiamo, ci siamo dedicati a sviluppare l'argomento, aggiungendo alle tecniche sunnominate pure quella mista all'incollatura. Malgrado la riduzione degli incontri di gruppo, ci siamo dedicati individualmente all'elaborazione del tema, riuscendo pure questa volta ad allestire una bella mostra che rimane aperta al pubblico fino a metà novembre, mentre in seguito sia i lavori sulla flora sia quelli sulla fauna troveranno spazio espositivo a Turriaco.

Liliana Stipanov



SPECIALE

Prima edizione

FESTIVAL DELLA POESIA DEL MARE

A PIRANO E NELLE SALINE DI SICCIOLE

UN FINE SETTIMANA TRASCORSO TRA VERSI E LETTURE

"Non leggiamo e scriviamo poesie perché è carino. Leggiamo e scriviamo poesie perché siamo umani. E la razza umana è piena di passione. Medicina, legge, economia sono nobili professioni, necessarie al nostro sostentamento. Ma la bellezza, il romanticismo, l'amore e la poesia sono le cose che ci tengono in vita".

Si è aperta così la prima edizione del Festival della Poesia del mare di Pirano, la prima delle tre giornate dedicate alla poesia, che ha riunito tutti gli appassionati di scrittura e di versi.

Iniziato nella calda mattinata di venerdì 11 settembre, con la premiazione delle poesie vincitrici della prima edizione del Concorso di Poesia, il ricco programma prevedeva un intenso itinerario che ci ha fatto sognare nei i luoghi più belli e suggestivi del nostro Comune.

Dal Centro pastorale culturale "Georgios" dove era stata inaugurata la tre giorni di poesia, il percorso poetico si è spostato di pomeriggio al faro di Pirano. Sabato mattina ha continuato alle saline di Sicciole, dove i partecipanti hanno fatto visita al Museo del sale e al Parco naturale delle saline, fino a ritornare di pomeriggio a Pirano, al Chiostro del convento di San Francesco.

Per finire in bellezza, nuovamente tra l'arte - questa volta appesa sui muri - l'ultimo incontro si è svolto proprio alla Galleria civica di Pirano.

La prima giornata è passata all'insegna del Concorso di Poesia, al quale hanno



Al Centro pastorale culturale "Georgios"

Un momento della premiazione (foto: Alexandra Mitakidis)

partecipato diverse scuole elementari e alcuni ginnasi con lingua d'insegnamento italiana e slovena, nonché singoli adulti. Al Concorso hanno aderito numerosi partecipanti, i quali sono stati letti e valutati dalla giuria, composta dalla prof.ssa Elis Deghenghi Olujič, Ordinario di letteratura italiana presso l'Università degli Studi "Juraj Dobrila" di Pola; dalla prof.ssa Nives Zudič Antonič, Ordinario di letteratura italiana della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università del Litorale di Capodistria e dal poeta, direttore artistico e ideatore del Concorso, il prof. Enzo Santese.

Nella cerimonia mattutina, che si è svolta

nel bellissimo giardino del Centro pastorale e culturale "Georgios", sono stati premiati i vincitori delle tre categorie (bambini fino ai 13 anni, ragazzi fino ai 18 anni e adulti), le cui poesie sono state lette al pubblico.

Il pomeriggio ha dato il via alle letture poetiche, al quale hanno potuto partecipare tutti e sentire, in prima persona, i versi scritti dagli autori stessi, molti dei quali sono ispirati proprio dalla situazione di quarantena a causa dell'emergenza coronavirus della quale siamo stati testimoni nei mesi scorsi.

Nel fine settimana il pubblico ha potuto



ascoltare ben sei letture poetiche, molte delle quali sono state accompagnate da concerti e poesie 'cantate', che hanno sbizzarrito le giornate. Il Festival è stato un punto d'incontro che ha unito poeti e scrittori provenienti dalla Slovenia, dall'Italia e dalla Croazia, tre stati vicini, ma che a causa dei mesi di *lockdown* non hanno potuto proseguire le loro collaborazioni transfrontaliere. Gli amici provenienti dalla Croazia, purtroppo, proprio a causa della situazione sanitaria, non hanno potuto partecipare, prova ulteriore della situazione instabile che ha influenzato tutte le attività artistico-culturali dei mesi scorsi.

Conoscere gli autori e tra un verso e l'altro scambiare la propria passione per la scrittura con ricchi dibattiti sull'importanza della poesia stessa, mezzo utile per esprimere la nuova realtà in cui ci siamo ritrovati da un giorno all'altro, si può dire è stato il denominatore comune del Festival.

Come è stato rilevato dal prof. Enzo Santese, è proprio per questo che bisogna parlare di poesia. "La poesia non genera guadagno, non da pane", spiega il prof. Santese, ed è per questo che molte volte è la prima ad essere scartata, eliminata e soltanto praticandola si può impedire finisca nell'oblio. Sotto questa nota più seria, il Festival si è concluso proprio con un dibattito molto sentito su quello che è il ruolo della poesia nella società odierna.

Come più volte segnalato anche dal presidente della CAN Andrea Bartole, questo tipo di incontri sono quelli che arricchiscono le comunità e le rendono più forti.

Al Festival sono stati presenti diversi scrittori e poeti, coloro che scrivono per il semplice piacere, ma anche professionisti, come Guido Oldani, poeta milanese ideatore del movimento del Realismo terminale, nonché i fondatori e direttori del Piccolo Museo della Poesia Chiesa di San Cristoforo di Piacenza, primo museo della poesia al mondo, Sabrina De Canio e Massimo Silvotti.

Il Concorso internazionale della poesia è stato progettato e diretto dal prof. Enzo Santese e organizzato dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano in collaborazione con la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" e il Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano.

Per il riconoscimento e l'impegno nelle attività artistico-culturali anche in tempi così duri, bisogna ringraziare anche il Comune

di Pirano e il Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia per il sostegno finanziario che hanno dato e hanno così reso possibile questo Festival.

Anastasia Sorgo

...La poesia non genera guadagno, non da pane...

RIFLESSIONI SUL FESTIVAL DELLA POESIA

Il Festival della Poesia del mare racchiude un significato più ampio di quello che si potrebbe pensare di primo acchito. La poesia viene vista generalmente come una cosa di nicchia, che ha poca visibilità e che conseguentemente è poco attraente e viene poco seguita.

Invece un evento di questo tipo è stato in grado di racchiudere in sé diversi livelli di lettura, ed ognuno di questi ha una sua particolare importanza e non di poco valore.

Innanzitutto dal punto di vista dei compiti della CAN si tratta di un evento che riguarda la poesia in lingua italiana e quindi si allinea perfettamente nell'ambito della promozione e uso della lingua italiana sul territorio. Inoltre, la poesia va vista come una forma di espressione di pari dignità rispetto alle altre e quindi va supportata e promossa. Molte persone, e mi immagino specialmente giovani talentuosi e non solo, sentono l'esigenza di esprimere i loro sentimenti e le loro storie attraverso i versi, ma forse non hanno l'occasione di portarli in pubblico o di partecipare a qualche concorso. Sono dell'idea che dobbiamo creare l'occasione per queste persone, dobbiamo dargli la possibilità di esprimersi e di farlo in lingua italiana. Inoltre, a tutto ciò va aggiunto un ulteriore elemento importante: il nostro territorio e la promozione del nostro patrimonio storico e culturale. Il programma del Festival viene diviso in tre giornate con diverse letture dei poeti e queste hanno luogo in posti differenti (sul faro di Pirano, nelle saline di Sicciole, nel Chiostro di San Francesco, ecc.) proprio per creare un collegamento con tutto il territorio comunale e permettere sia a noi residenti sia ai poeti ospiti di conoscere, visitare a assaporare la nostra storia e quello che ci rappresenta.

La poesia diventa in questo modo un ponte che collega le persone, le emozioni, i luoghi. Forse nella prima edizione non riusciremo ad attirare tutte le persone che scrivono poesie sul nostro territorio e ma-



Il direttore artistico e ideatore del concorso Enzo Santese durante la premiazione (foto: Nataša Fajon)



gari agli eventi non vi sarà il pubblico numeroso che vorremmo, ma l'importante è creare l'occasione, dare vita all'evento, perché credo che le persone abbiano bisogno di esprimere le loro emozioni, di condividere esperienze e noi questo lo possiamo fare proprio a Pirano e in italiano.

Andrea Bartole

IL FESTIVAL DELLA POESIA E LA SUA MULTIFORME REALTÀ 'POLIFONICA'

Il concetto di polifonia ben si attaglia al Festival della Poesia del mare di Pirano per la caratteristica primaria di aggregare in una circostanza culturale complessa e variegata più voci appartenenti ognuna a una 'parte melodica', cioè a una ragione ispirativa precisa e a una dimensione creativa specifica.

In tutti i tempi il mare è stato uno scri-

finito delle sue onde, / E il tuo spirito non è un abisso meno amaro". Garcia Lorca, affascinato dall'effervescenza dei flutti che è energia vitale, lo personifica nel Libro de poemas: "Il mare sorride da lontano / Denti di spuma, / labbra d'azzurro". Ma la magia delle onde arriva talora a esiti di pura spettacolarità come annota Walt Whitman nella composizione Miracoli della raccolta Foglie d'erba: "Il mare è un prodigio infinito, / i pesci che nuotano - gli scogli - le correnti - / le navi che portano gli uomini, / quali sono miracoli più straordinari di questi?". E poi Marina Ivanovna Cvetaeva in Spuma di mare (da Poesie del 2014) innalza un inno alla vigoria del mare e ai suoi effetti: "Evviva la schiuma - la gioiosa schiuma - / l'elevata schiuma del mare!". È un florilegio di espressioni che rappresentano le miriadi di poeti concentrati sul mare come una sorta di tabernacolo dove

sua cornice 'naturale' nel quadrilatero ideale che congiunge i luoghi di svolgimento della kermesse, il Centro pastorale culturale "Georgios", il chiostro del convento francescano, il faro, le saline di Sicciole, che hanno risuonato dei versi di autori provenienti da diverse città di Italia e Slovenia. I poeti dalla Croazia, Laura Marchig e Giacomo Scotti, sono stati trattenuti a Fiume per le stringenti norme sulla pandemia, ma hanno avuto un posto di riguardo nelle parole dei presentatori. I partecipanti, secondo i moduli delle rispettive sensibilità creative, hanno potuto interpretare l'idea del mare con una massima dilatazione tematica, offerta come spunto dagli organizzatori dell'evento: Pirano e la sua vocazione marinara; gli influssi veneziani anche nella tradizione locale; il rapporto fra l'uomo e il mare nella dinamica quotidiana del vivere; il mare, alveo di scorrimento di fantasie che suggeriscono magie di segni, colori, parole, e protagonista di vicende storiche e di cronaca; aspetti di costume e cultura dei Paesi che si affacciano sull'Adriatico. Ma, prima di tutto, uno dei motivi essenziali attorno a cui avrebbe dovuto ruotare la riflessione degli autori è stata la metafora del viaggio nel mare dell'esistenza; e la motivazione fondante è il desiderio di conoscerne e apprezzarne anche gli aspetti più segreti e le manifestazioni più enigmatiche. Occorre dire che le letture svolte nelle diverse sedi ospitanti (quelle del 'quadrilatero' su nominato) hanno mantenuto a pieno i suggerimenti e le premesse d'avvio con una larga messe di seduzioni offerte dai ritmi e dalle parole dei poeti presenti. I tempi di svolgimento, i contenuti espressi,

I tempi di svolgimento, i contenuti espressi, le dinamiche dialogiche messe in atto dal Festival hanno sottolineato come la cittadina istriana – per la sua storia, la struttura morfologica, la ricchezza di fascino per gli amanti della natura – è la più titolata a ospitare il Festival, avendo come suo contraltare il Lido di Venezia, dove ogni anno si tiene la kermesse a Villa Pannonia.

Il calendario è stato piuttosto denso di personalità capaci di modulare ogni volta ritmi differenti in ossequio al vasto repertorio di contenuti previsti dall'argomento principale del Festival. E allora nei tre giorni previsti dal programma sono sfilati: Marco Apollonio, impegnato in una scrittura rivolta alla connessione tra il paesaggio interno e quello esterno; Grigore Arbore, direttore dell'Istituto Romeno di Cultura



I vincitori del concorso

Sul prato del Centro pastorale culturale "Georgios" (foto: Nataša Fajon)

gno prezioso al quale i poeti di ogni provenienza geografica, derivazione storica e appartenenza culturale hanno attinto per elaborare poi motivi secondo le rispettive sensibilità umane e letterarie. Basti pensare – solo per fare qualche esempio – alla carica psicologica ne *I fiori del male* di Charles Baudelaire, sospinto a ricercare nei moti dell'acqua il riflesso delle sue tensioni interiori. "Il mare è il tuo specchio: contempli la tua anima / Nel volgersi in-

avviene, dalla nascita del mondo ad oggi, tutta una serie di liturgie, non ancora pienamente codificate in conoscenze certe e, proprio per questo, davvero sorprendenti. La meraviglia non coglie ovviamente solo il dato positivo, ma anche quello terrifico di alveo che può inghiottire cose e persone. La prima edizione del Festival della Poesia del mare, grazie all'impeccabile organizzazione della Comunità Italiana Autogestita della Nazionalità Italiana, ha trovato la

ii Trillo



e Ricerca Umanistica di Venezia, da vari decenni residente in Italia dove si è affermato anche come saggista e storico dell'arte; Antonella Barina, veneziana, nella sua professione giornalistica si è interessata di argomenti molto scottanti relativi anche al rapporto tra la libertà d'informazione e il potere. Maurizio Benedetti poi, friulano, ama proporre i propri testi con una foga da performance teatrale; Sabrina De Canio è condirettrice del Piccolo Museo della Poesia di Piacenza; Roberto De Denaro, triestino, si dedica con uguale impegno alla poesia e alla critica letteraria; Fernando Gerometta porta nelle sue liriche il senso di molteplici esperienze fatte in svariati tipi di lavoro, scrivendo in lingua friulana e anche italiana; Lucia Guidorizzi è padovana di nascita con residenza a Venezia, dove ha maturato una propria via espressiva fatta di attenzione e ascolto alle emissioni più segrete della natura, recepite nei suoi frequenti 'cammini' in mezzo all'esistente; Marko Kravos, autore triestino di lingua slovena, ha nel suo nutrito curriculum anche la presidenza del PEN scrittori di Lubiana; Luigina Lorenzini, autrice friulana oltre all'italiano, spesso, per i suoi scritti utilizza la lingua della val D'Arzino (in provincia di Pordenone) cogliendo alcuni aspetti della tradizione e della cultura del suo paese: seguono inoltre Guido Oldani, poeta e scrittore di notevole rilievo sullo scenario internazionale, iniziatore e promotore della corrente del cosiddetto 'Realismo Terminale'; Graziella Valeria Rota, impegnata in eventi che ne mobilitano l'inclinazione interdisciplinare all'arte figurativa, alla poesia, alla musica; Enzo Santese, che scrive, poeta e critico che dirige il presente Festival; Massimo Silvotti, direttore del Piccolo Museo della Poesia di Piacenza, da poche settimane installato in una splendida sede barocca pensata e progettata dall'architetto Bibbiena; Ennio Zampa, musicista e poeta che mette spesso il proprio talento anche al servizio della conoscenza della grande poesia internazionale, puntualmente tradotta in esecuzione con canto e accompagnamento di chitarra.

La partecipazione straordinaria di un urbanista veneziano di valore, Piero Pedrocco, ha stimolato a progettare per il prossimo anno a Venezia un convegno tra poeti e urbanisti, con la finalità di una messa a punto di idee da trasporre in ipotetiche realtà cittadine, tenendo conto della necessaria

combinazione tra ragioni della funzionalità nel sociale e della spinta estetica alla bellezza.

Enzo Santese

OASI DEL BELLO

Vai, vai, vai l'orizzonte è là sciaborda il ticchettio del tempo e scogli dicono favole vere d'approdi fortunosi in mezzo a nebbie e tempeste.

Scintillii del faro, schiuma d'onde, la notte è specchio lieve della marina e accoglie anime sognanti nel seno di acque, mosse dall'energia di essere in mezzo a vortici di salsedine. Intanto là nella piazza il violino sembra suonare dopo decenni di polvere adagiata su corde tese ancora, per dire che il paese vive anche quando sembra sopito l'estro di una corsa in riva al mare.

Vai, vai, vai l'orizzonte è là sciaborda il ticchettio del tempo e scogli dicono favole vere d'approdi fortunosi in mezzo a nebbie e tempeste.

Liberi da tormenti dell'oggi su quieta ribalta di donne e uomini pronti all'incontro, celando i sospiri nella ritmica battuta di onde sospinte a riva. È arco di ritorno verso Venezia che guarda bonaria a Pirano, piccola replica di sé oltre il mare vicino al sole sempre alto sul campanile.

Vai, vai, vai l'orizzonte è là tace davvero la corsa del tempo in ascolto di favole vere e concerti di musiche spinte inversi scritti su distese di luce.

Vai, vai, vai...

SULLO SCOGLIO A PENSARE

Sono occhi e labbra di muse accolte in conchiglie di storia là dove la corrente brilla di furiosa energia.

Esce lenta la sera oggi e l'acqua increspa solitudini di meduse accorse a frotte là dove gli ultimi raggi parlano di un tramonto estratto da un cielo stellato. È colloquio d'alberi dondolanti e le barche tornate da rotte felici di festa e di pesca.

Sono occhi e labbra di muse i lampi diffusi dal cielo arrabbiato per nuvole lievi di furiosa energia.

Pirano è atlante di umori sparsi nella geografia di natura scritta nell'eco di passi dentro calli madide di storia, incontri, confronti, attese, promesse di baci, d'abbracci stretti nella voglia di stare assieme su un mare che disegna orizzonti brevi in ipotesi di viaggi senza tempo. I capricci dell'onda vagano qua e là come armi spuntate nella presenza di San Giorgio, patrono che veglia sui sonni di anime sature di salso e sole. Pirati e corsari urtano su mura impossibili per chi non le veda saldi spalti di luce sulla vista di Venezia, solo a tratti lontana.

Sono occhi e labbra di muse i chiaroscuri dell'aria, sussurri sommessi nell'invito a restare un po' qui.

Enzo Santese

UN PENSIERO RELATIVO AL FESTIVAL DELLA POESIA DEL MARE

Il Festival della Poesia del mare di Pirano, promosso e diretto da Enzo Santese, poeta e critico letterario e d'arte, è stato organizzato per la prima volta nel 2020 con il contributo della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano in collaborazione con la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini". È stato per me un piacere ed un onore far parte della commissione giudicatrice dei lavori pervenuti a questa lodevole manifestazione, perché consapevole della necessità di dare voce e prestare attenzione a coloro che affidano i loro pensieri e le loro emozioni all'espressione poetica. Dedicare un Festival della



Poesia al mare di Pirano che, come evidenziato nel bando, aspira ad essere un Premio internazionale, assume un significato particolare se si considera il legame imprescindibile che intercorre tra la città di San Giorgio, sorta e sviluppatasi nei secoli sul mare e grazie al mare, e la distesa equorea in cui la cittadina si rispecchia. Grazie alle molteplici iniziative realizzate fino ad ora dagli appartenenti alla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", e mi riferisco in particolare alla pluriennale pubblicazione del periodico "Lasa Pur Dir" curato da Ondina Lusa, instancabile e storico caporedattore del foglio, la componente italiana piranese ha dato e continua a dare una prova tangibile della sua vitalità svolgendo una meritoria opera di valorizzazione del

ricco retaggio storico della città e del territorio contermine, indagando e riportando all'attenzione pubblica la storia, la cultura, le tradizioni e il vernacolo.

Reputo che il Festival della Poesia del mare di Pirano sia un'ulteriore occasione per gli appartenenti alla Comunità piranese, e non solo, di comunicare nella parola poetica, in lingua italiana o nel dialetto, le emozioni che sperimenta chi vive assiduamente in prossimità del mare, da sempre grande fonte d'ispirazione per narratori e poeti. Al di là della partecipazione al Concorso di un notevole numero di autori nella categoria degli adulti, partecipazione in parte scontata, quello che mi ha colpito positivamente è un'altrettanto significativa adesione dei più giovani nella categoria dedicata

ai ragazzi fino all'età dei tredici anni. Chi vede negli appartenenti a questa fascia d'età solo ragazzi schiavi del computer, del telefonino, o più in generale di qualsiasi cosa lontana anni luce dalla poesia, deve rivedere il suo giudizio per comprendere che abbiamo di fronte una generazione sulla quale possiamo ancora riporre la nostra fiducia, perché ha i presupposti per saper unire la poesia agli interessi per le nuove tecnologie delle quali non possiamo più fare a meno e che tentano, non senza successo, di annientare ogni possibilità di solitudine e di riflessione. Come pone in evidenza anche questo Concorso sono molti i ragazzi che scelgono di cimentarsi in un genere letterario tra i più impegnativi, chi per esprimere le proprie emozioni in una maniera inusuale o forse più significativa rispetto ad altri modi con cui sono soliti farlo, chi per mettere alla prova le proprie attitudini. L'impressione suscitata dalla lettura dei versi di questi ragazzi di indubbio talento, che andrà affinato e forgiato nel tempo, è senz'altro positiva: mi colpisce la loro fiducia nella Natura, l'incisività e la limpidezza dello sguardo, la serietà con cui affrontano temi di cogente attualità, come quello ecologico, la visionarietà, la forza inventiva, l'attitudine scanzonata e gioiosa presente in componimenti scritti spesso sullo slancio della fantasia, il coraggio di esprimere in modo argomentato un pensiero divergente, e dunque una nota di sfrontatezza degna di chi si affaccia alla vita, la capacità di considerare le qualità forse più scontate del mare stesso, e cioè la sua trasparenza e azzurrità, come a sottolineare che il fascino è nell'elemento naturale in sé, indipendentemente da chi lo osserva. Il soggetto-protagonista dei versi è sempre

il mare di Pirano, in armonia con il tema definito dal bando del Concorso. Di questo mare, di cui è fortemente avvertita la presenza, i ragazzi sono appassionati e attenti osservatori e ne sottolineano la valenza positiva, la forza vitale, il colore, gli spettacoli che offre a chi lo scruta: il mare è la 'parte più bella' della città di Tartini, è un mare che d'estate 'fa fare tante risate', che si guarda con occhi sgranati e incantati. È un mare che invita a tendere lo sguardo più in là, perché suggerisce l'idea della libertà, dell'evasione: è una finestra aperta sul mondo, come si dice solitamente. È, ancora, un mare di cui si evidenzia tutta la precarietà e la fragilità: è un mare da



Le letture

Al Centro pastorale culturale "Georgios" (foto: Alexandra Mitakidis) **In basso:** versi proposti al faro (foto: Alexandra Mitakidis)





salvare dall'incuria e dalla scelleratezza dell'uomo che lo inquina, perché il mare, anche quello di Pirano, lo si deve rispettare. È questo, in sintesi, il messaggio che si desume dalla lettura dei versi di questi ragazzi saggi nonostante la verde età (a conferma che non sempre la saggezza arriva con l'età adulta), sorretti appieno dalla consapevolezza che si possa capire noi stessi e il mondo attraverso le parole, quelle che danno corpo a quel delicato farmaco che è la poesia. Nello specifico, siamo al cospetto di una poesia scritta con naturalezza e senza soggezione, quasi inconsapevolmente: gli scriventi affermano il diritto del singolo all'espressione, espongono i pensieri e le emozioni con 'leggerezza' in armonia con le possibilità che la lingua dischiude loro, e si sottraggono alla tentazione (spesso frequente in chi si dedica all'esercizio poetico) di costruire e di polire, di lambiccare struttura e forma.

Elis Deghenghi Olujić

CONCORSO INTERNAZIONALE DI POESIA

Nell'ambito del Festival della Poesia del mare di Pirano, su proposta del direttore artistico, Enzo Santese, abbiamo bandito la Prima edizione del Premio internazionale di poesia.

Il concorso prevedeva tre sezioni: sezione ragazzi fino a 13 anni, sezione ragazzi fino a 18 anni e sezione adulti.

Alla sezione ragazzi fino a 13 anni hanno partecipato 17 alunni delle scuole elementari. Le scuole partecipanti sono state due e precisamente la SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano e la SE di Šmarje presso Capodistria (Osnovna šola Šmarje pri Kopru). Nella sezione ragazzi fino a 18 anni è pervenuta un'unica poesia dell'allieva Vanja Visnić della Scuola media superiore italiana di Fiume. Nelle prime due sezioni era consentito partecipare con il massimo di due poesie, mentre nella categoria adulti era consentita la partecipazione con tre poesie. Nella sezione adulti sono state valutate le poesie di 14 autori provenienti dall'Italia (Torino, Trento, Pordenone, Trieste) e dalla Slovenia (Pirano e Capodistria).

La giuria valutatrice dei lavori pervenuti al Concorso internazionale di poesia, formata da Elis Deghenghi Olujić (Facoltà di Studi Interdisciplinari, Italiani e Culturali, Dipartimento di Studi Italiani dell'Università degli studi Juraj Dobrila di Pola), Nives



Filo rosso la poesia

Discussioni sul tema della poesia nel Chiostro di S. Francesco (foto: Nataša Fajon) **In basso:** un momento dei lavori alla Gallerie costiere (foto: Nataša Fajon)



Zudič Antonič (Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università del Litorale di Capodistria) e dal prof. Enzo Santese, critico letterario.

Sezione ragazzi fino a 13 anni - pervenute 17 poesie

1º premio a **Ronja Tomazin** (SE Šmarje presso Capodistria/OŠ Šmarje pri Kopru), Gli animali al mare.

2° premio a **Luna Rosso** (SE "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano), *Il mare di Pirano*.

Riconoscimento a **Denise Ventrella** (SE "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano), *Il nostro mare*.

Riconoscimento a Eva Štolfa (SE Šmarje

presso Capodistria/OŠ Šmarje pri Kopru), *Io e il mare*.

Riconoscimento ad **Alessandro Ragozzino** (SE "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano), *Il mare*.

Riconoscimento ad **Alja Kocjančič** (SE Šmarje presso Capodistria/OŠ Šmarje pri Kopru), *Il mare azzurro, il mare blu*.

Sezione ragazzi fino a 18 anni – pervenuta 1 poesia

Riconoscimento a Vanja Visnić (Scuola media superiore italiana di Fiume), Non so dove mi trovo non so chi sono.

Sezione adulti - pervenute poesie di 14 autori

il Trillo



1º premio a **Marino Maurel** (Pirano), La pagina bianca del mio mare, Desiderio e Estrazione.

2° premio a **Luciana Melon** (Trieste), El mariner, Ricordi ancestrali, Riflessi.

Riconoscimento a **Ondina Lusa** (Pirano), *Pirano e il mare...*

Riconoscimento a **Liliana Stipanov** (Pirano), Ottobre 2010, Pirano e Triangolo di mare.

Riconoscimento pari merito:

A Giuseppe Rissone (Torino), Scogli, Ricordo '63 e Le case di Sestri.

A Giacomo Scotti (Fiume), Bora nel primo giorno d'estate, Questo mare da amare e Irretito dal mare.

Altri riconoscimenti pari merito:

A Evelina Sepič Prodan (Pirano), Il mio faro, Sogno e Il sale.

A Luana Prodan (Pirano), Da lontano mi giunge il tuo pianto, Lontano si stende il mare e Non ho paura di naufragare.

Ad Anna Francesconi (Capodistria), Tramonto (prima versione).

Fulvia Zudič

GLI ANIMALI AL MARE

Gli animali vanno al mare per giocare e per nuotare.

La stella marina indossa il suo vestito rosso in una cabina e la farfalla gioca con la palla.

La cavalletta va in bicicletta e l'uragano soffia via il pellicano.

L'anaconda fa surf sull'onda e il pavone canta sotto l'ombrellone.

Quando il cielo è colorato dal tramonto gli animali si addormentano in un secondo.

Ronja Tomazin, V classe

IL MARE DI PIRANO

Seduta sugli scogli, affacciata sul blu immenso, sognando l'estate che presto arriverà.

Vedere oltre, verso l'orizzonte, sognando le terre lontane che un giorno visiterò. Sentirsi fiera della mia città, sicura che il patron Giorgio mi proteggerà. Felice di far parte della lunga storia, Ricordando i versi:

Pianso, sorido, scherso; e pur credo che al mondo non ghe sia zità più bella...

Luna Rosso, VI classe

IL NOSTRO MARE

Il mare di Pirano, cristallino, trasparente, colorato. Guardando il nostro mare, io riesco solo a sognare. Bello sì, ma attenti dobbiamo stare, a non rovinare ciò che la natura dovette creare.

Denise Ventrella, IX classe

IO E IL MARE

Forse sembrerà strano, ma a me il mare piace solo da lontano.

Amo guardare l'acqua cristallina e sentire il suo rumore rilassante che mi mette allegria.

Non amo le alghe, i granchi e i ricci che mi pungono e neanche le onde che contro le rocce mi shattono.

Non amo la sabbia nel costume e l'acqua salata in bocca. Non mi piacciono i sassolini che

punzecchiano i miei piedini. Oh, che dolore, le meduse provocano un gran bruciore.

No, il mare proprio non fa per me.

Eva Štolfa, IV classe

IL MARE

Serenità ed inquietudine. Nei giorni di sole, poesia Nei giorni di tempesta, l'acerrimo nemico. Cambi colore, eppure sei trasparente. Amore e odio. Odio e amore.

Sei l'immensità che si lega all'anima e non ti lascia più

Sei nostalgia, sei tristezza e allegria Sei il sogno.

Infinito.

Alessandro Ragozzino, VII classe

IL MARE AZZURRO, IL MARE BLU

Mi piace il mare azzurro, il mare blu, nel cielo c'è il sole, nel mare ci sono i pesci e io faccio i castelli di sabbia.

Il mare azzurro, il mare blu, andiamo in spiaggia, prendiamo il sole e facciamo il bagno.

Il mio mare azzurro, il mare blu,

Alja Kocjančič, II classe

LA PAGINA BIANCA DEL MIO MARE

Le strisce bianche della bora che incessante ti sferza portando lontani i sogni del tempo ci dicono storie di procelle.

I gabbiani vagano ancora (forse tranquilli) in cerca di strida laceranti per calmare la superficie tumultuosa.

Lontano la costa riluce distesa e chiara nei colori del sereno mostrando qua e là il bianco delle case dell'uomo.

Le onde che battono la riva schiumeggiano in ampie cortine bagnando le rocce e il sentiero.

E il quadro della giornata luminosa ritorna anche nel torpore del tempo.

DESIDERIO

Quasi in fondo al mare.
Vorrei soltanto ammirare la poesia del fondo marino
E specchiarmi nell'ondeggiare delle alghe.
Con la consolazione del profondo silenzio baciare l'onda che delicatamente mi accarezza, sorridere dolcemente e riscaldare l'acqua che mi entra in bocca, sputare il sale e risalire a toccare il sole.

ESTRAZIONE

Piramidi di fatica si perdono luccicanti al sole nei campi squadrati che fuggono all'orizzonte e si tuffano nel mare.

I cristalli si agitano nel profondo della storia.

Marino Maurel



EL MARINER

'speto de sempre che te me vegni trovar Coss' che no me stimo co' te vedo me guanto duti i momenti che posso con ti me gusto coi oci de l'anema gaverte qua vissin me fico intela mente e intel cuor la tua figura par gaverte qua con mi co te son via te lasso andar sicura che te tornarà

e scuminsio de novo a spetarte.

RICORDI ANCESTRALI

Mi immergo piano piano nel mare corpo e anima, li lascio abbandonare, primordiale padre che accoglie nelle braccia generose di conchiglie. Muovo gli arti in una danza lenta, assaporo con piacere ed attenta il fluido greve salato ed amaro gusto di lacrime, o sudore non mi è chiaro, che dolcemente avvolge e protegge giù giù fino in fondo mi sorregge. Una fine che non c'è, sensazione di abisso primigenio e tentatore; poi riemergere a pancia in su, leggera, stella marina sdraiata sulla scogliera. Forse era questo il Paradiso.

RIFLESSI

Fisso l'orizzonte e la marea che mi viene con le sue onde lunghe, lente e costanti che sembrano stare sopra un vassoio che Nettuno giocherellone fa oscillare verso il largo, lento, dolce in là; poi verso la terra ferma, lento, dolce in

aua. E c'è un masso la cui sommità è soltanto

lambita dall'acqua; sembra attendere quell'abbraccio che lascia come rimpianto una scia calda ed

avvolgente: è la marea che lentamente sta salendo.

Quante volte anche noi aspettiamo che una carezza

si trasformi in un abbraccio, un incontro in un amore

travolgente ed elettrizzante come le onde spumeggianti

avvolgente ed avviluppante come la languida marea eterno ed affidabile come il flusso e

riflusso del mare.





Alla Galleria civica

Si è svolto l'ultimo incontro (foto: Alexandra Mitakidis)

PIRANO E IL MARE

Scopro l'onda, s'infrange ridente spruzzando immense spiagge di costumi colorate. Silente il sole si nasconde tra calli di oscure contrade. E Pirano si allunga morbida nelle acque tranquille del golfo.

Scivolano nella calda estate pensieri svolazzando nella tiepida brezza pomeridiana. La cresta dell'onda raccoglie intrecci di parole e le disperde nell'infinito del pallido orizzonte. Pirano ridente nel crepuscolo tenue mi aspetta serena.

Dal Belvedere di Monte Mogoron riscopro paesaggi lontani culle di nuovi orizzonti. Realizzo visioni di tramonti infuocati che al mare incanta e il Golfo di Pirano si accende in sfumature delicate.

Ondina Lusa

OTTOBRE 2010

Viaggiano le onde sferzate dalla bora ritmiche increspature della sconfinata superficie si dirigono verso la quiete delle saline infrangendosi sulla scogliera, incuranti dei confini imposti dall'uomo affascinanti e fuggenti scie luminose nel freddo tramonto rosseggiante di fine ottobre inducono fantasie di vita

PIRANO

Appari all'orizzonte all'improvviso come lembo di terra su cui l'uomo nel tempo ha stivato casette multicolori affacciate sul mare così addossate le une alle altre come a sostenersi a vicenda e riscaldarsi come paesaggio di fiaba in questo freddo tramonto d'ottobre in cui mi ritrovo viandante mai stanca di tale meraviglia.

TRIANGOLO DI MARE

e di ottimistiche speranze.

Dalla terrazza di casa mia vedo il mare un triangolo di mare Ma vedo passare le barche ed immagino il proseguire del loro

L'orizzonte aperto verso Venezia, l'eterna

ii Trillo



bellezza della quale volgendomi un po' vedo la traccia che sulla piazza racconta ai passanti della sua storia vanto passato e presente.

Liliana Stipanov

SCOGLI

Case impettite come soldati davanti al loro comandante, armati di colori d'amore dalla tavolozza di un pittore

Piccole imbarcazioni tinteggiate dai nomi femminili, corteggiate da maturi marinai dalle divise graduate quasi mai

Una piccola spiaggia smisurati scogli si distende sull'arenile l'accogliente Camogli

RICORDO '63

Sentieri appena segnati marcati...

piccoli vetri accesi profumi intensi e bagnati come ricordi ben spesi

Dove già si percepisce riconosce...

l'odore del mare dove il fiume finisce i gabbiani le piume si vanno a lavare

LE CASE DI SESTRI

Ti sveglierai al mattino guardando la luce che cammina sulla terra che si specchia nel mare

L'odore del sale si mescola ai profumi della terra non c'è altro dono per il cielo

Le case di Sestri sono come una bella amante brillano i suoi colori ad ogni istante

Le nuvole di Ponente si mescolano a quelle di Levante non c'è altro dono per la mente

Ti addormenterai alla sera guardando la luna che striscia per terra che si tuffa nel mare

Giuseppe Rissone

BORA NEL PRIMO GIORNO D'ESTATE

Risplende il sole, i pesci in pescheria - i pesci sotto ghiaccio - non sorridono. Non sorridono mai, neppure in mare.

Nasce l'estate, ma dalle colline scende la bora a raffiche. E le onde s'impennano, si infrangono sulla nera scogliera di Molo Longo.

Sfidando l'impeto del vento, due

merli nerissimi sul marciapiede sgombro di passanti saltellando si inseguono. Capisco: sono amanti.

QUESTO MARE DA AMARE

Ha età di abissi ignoti ogni sua onda e dei cieli che specchia.

Questo mare che non invecchia, questo mare tormento, si veste come gli pare, di piogge, di sole, di vento.

Ruggendo, strepitando, mi minaccia questo mare assassino...

Ma poi mi fa le smorfie come un bambino.

Ha voglia di giocare questo mare da amare.

IRRETITO DAL MARE

L'onda agitata dal mordace vento imbianchisce al candore della luna. Nelle rughe del mare sta il tormento ed ai suoi gorghi l'ansia si accomuna.

Sto come pesce in rete, non c'è fuga; sono impotente e splendo nell'argento. È una squama-ferita ogni mia ruga e in ogni squama pulsa lo sgomento.

Seguo così la vita del mio mare, nel mare catturato e non so dove fuggire (e come?) dove posso andare.

L'onda che sabbia e ciottoli rimuove torna al suo seno, torna ad ingemmare, ma la mia sorte il mare non commuove.

Giacomo Scotti





Nelle saline di Fontanigge

Alcuni momenti della lettura delle poesie (foto: Fulvia Zudič)



Letture al faro

ASCOLTARE STORIE ALLA LUCE DEL TRAMONTO

PERFORMANCE D'INIZIO OTTOBRE

che Pirano ha sempre portato il titolo di "Città dei tramonti più belli", e sebbene nessuno sappia quando e chi le ha dato questo titolo, i biglietti per la "Galleria del cielo" di Pirano, che si estende lungo la sua parte estrema, dove la terra lentamente scompare nel mare, vengono esauriti velocemente. I biglietti sono certamente gratuiti, ma è consigliabile ritirarli il prima possibile, poiché gli spettatori che desiderano ammirare gli spettacoli del sole occupano rapidamente i posti a sedere sulla pietra in riva al mare.

Uno spettacolo molto particolare che ha visto il sole protagonista è stato in programma dal 5 all'8 ottobre sul piccolo palco del faro di Pirano, in Punta. Nello spettacolo di mezz'ora, diretto dalla regista Miriam Monica, abbiamo vissuto il tramonto in modo completamente diverso. Distesi sul piazzale davanti alla torre difensiva, che un tempo rappresentava una parte importante delle mura cittadine, nel cortile dell'ex casa del guardiano del faro, su cui veglia il campanile ottagonale, e con al centro un misterioso pozzo mai secco, ammirando il sole - un'opera d'arte unica nel cielo - ascoltiamo i racconti dal libro Il giardino delle verità nascoste. Il ruolo della narratrice è stato ripreso dalla regista stessa, perché, come lei stessa ha detto, da tempo si cimentava con l'idea di leggere al tramonto.

"Quando il sole tramonta, praticamente dice addio, perché la notte sta arrivando. Si potrebbe dire che in questo modo augura la buona notte a tutti i visitatori che ci vengono ad ascoltare. Così le persone si godono il tramonto, nell'abbraccio di una voce che racconta storie", ha aggiunto Monica. Come una specie di ninna nanna per adulti, ma che, se qualcuno si addormenta, lo sveglia subito, perché quando il sole dice addio, fa subito freddo.

Il libro *Il giardino delle verità nascoste* di Paola Cadelli è stato scelto da Miriam perché tutte le storie si svolgono al faro di Trieste. Ma, mentre la nostra vicina città portuale vanta davvero di un imponente faro, quello del libro è frutto dell'immaginazione dell'autrice. Inventate sono anche storie ed eroi che sono venuti al faro, portati da tutti i venti.

può accogliere. Ma Miriam sta già progettando nuove iniziative. Insieme alle compagne del gruppo delle vogatrici "Voga Veneta Piran", stanno preparando una colazione speciale nel mezzo della baia di Pirano, dove saranno raggiunti dagli amici di Salvore. In questa occasione intendono consegnare loro il libro della Cadelli, sperando che un giorno lo leggeranno anche



Al calar del sole

Miriam Monica durante la lettura (foto: Nataša Fajon)

"Il faro di Pirano mi è sembrato un luogo adatto per leggere questo libro, siccome qui davanti ai nostri occhi si stende l'immenso azzurro che collega i tre paesi. Ci troviamo nell'Istria slovena, alla nostra sinistra possiamo vedere l'Istria croata in lontananza alla destra possiamo vedere l'Istria italiana", ha detto Monica.

Purtroppo l'inizio di ottobre è stato nuovamente segnato da misure di restrizione più severe a causa dei crescenti contagi dovuti al coronavirus, che hanno ridotto il numero già piccolo di visitatori che il faro sotto il faro di Salvore. Proseguirebbe la lettura al faro di Grado e ...

"Il faro è un simbolo di luce, quindi gli daremmo una voce che viaggia con il mare oltre l'orizzonte e lo spazio", ha spiegato infine.

Una luce che si è accesa davvero. Poco dopo le 18, quando il sole stava ancora accarezzando i visitatori con i suoi raggi, e poco prima delle 18.30, quando alle sue spalle restava solo il cielo colorato.

Nataša Fajon Traduzione di Anastasia Sorgo



Nella Chiesa della Madonna della Salute

IL GIARDINO DELLE VERITÀ NASCOSTE

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI PAOLA CADELLI

Penerdì 9 ottobre è stato presentato, presso la Punta di Pirano, il nuovo romanzo della scrittrice Paola Cadelli, *Il giardino delle verità nascoste*. L'autrice nasce nel 1962 ad Aviano, è laureata in medicina e chirurgia a Padova, dove ha anche conseguito la specializzazione in cardiologia. Attualmente lavora come medico a Pordenone. Paola Cadelli è autrice di tre romanzi: *Gli amanti di vetro* (2012), *Il silenzio delle parole* (2014) e L'ultimo concerto (2017).

L'autrice descrive il romanzo come una saga familiare, ambientata all'estremo confine nord-orientale d'Italia, in un tempo tra passato e presente. I protagonisti sono Lorenzo, famoso scrittore, Rachele, ex modella che lavora come casalinga e Giorgio, lo scapestrato della famiglia, afflitto da debiti e strozzini. I tre protagonisti si incontrano dopo tanto tempo e assistono ad una seria di eventi che cambieranno la loro vita, "Credo solo negli esseri umani, nei libri e nell'utopia", sono le parole che revocano le memorie e i fantasmi di un'epoca di conflitti e intrecci composti nel quadro della cruda storia.



Il fisarmonicista Marsell Marinšek ha proposto alcuni brani (foto: Lia Grazia Gobbo)



L'evento è stato preceduto da una breve esibizione musicale di Miriam Monica, che ha introdotto i partecipanti alla serata, conducendoli nella Chiesa della Madonna della Salute, dove è iniziata la presentazione. Il presidente della CAN di Pirano, Andrea Bartole, ha salutato i partecipanti ed ha ringraziato la scrittrice e Miriam Monica, che ha coordinato la serata. "L'dea di questo evento l'ha avuta Miriam Monica", ha spiegato il presidente Andrea Bartole, "ha scoperto il libro e l'autrice durante il periodo di lockdown ed ha voluto che la scrittrice presentasse il suo libro anche qua in Slovenia". Dopo il saluto ufficiale, l'evento inizia con una breve introduzione dell'autrice e del suo romanzo, che ha origine da una leggenda portoghese, che Paola Cadelli ha incontrato durante il suo viaggio per le coste del Portogallo. "Il Portogallo è ricco di fari bellissimi, ciascuno possiede una sua storia e una sua leggenda", ha spiegato l'autrice,

Paola Cadelli

L'autrice nella Chiesa della Madonna della Salute

In basso: le copie del volume (foto: Lia Grazia Gobbo)



"il faro è anche un simbolo molto importante, un simbolo di forza e mistero".

Paola Cadelli è stata intervistata da Miriam Monica, che ha letto alcuni tratti del romanzo, dando occasione all'autrice di raccontarsi e di spiegare in dettaglio il romanzo. Questo è molto legato al nostro territorio. "Sono sempre stata affascinata dalla storia in generale, ma mi ha affascinato anche la storia del territorio sloveno e istriano, che ho voluto includere nel mio racconto", ha commentato Paola Cadelli, "sono molto legata a questi territori, alla vostra storia è anche molto vicina alla nostra"

All'evento ha partecipato anche il fisarmonicista Marsell Marinšek, che durante i brevi intervalli, ha suonato alcuni brani con la fisarmonica.

Il libro è disponibile nelle librerie e *online*, Miriam desidera poter portare il libro in dono alle vogatrici del gruppo "Voga Veneta Piran" ad un incontro, magari una colazione in mezzo al Golfo di Pirano con gli amici della "Batana salvorina", e così magari potrà essere letto anche presso il faro di Salvore.

Lia Grazia Gobbo



Concorso letterario e artistico

CENTENARIO DALLA NASCITA DI GIANNI RODARI

UNO DEI MAGGIORI SCRITTORI DELLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA

uest'anno ricorrono i cent'anni dalla nascita di Gianni Rodari, uno dei più grandi esponenti della letteratura italiana moderna. Cento anni di un autore unico, amato dai bambini ma anche dagli adulti. Dalla sua penna sono scaturite storie, personaggi, emozioni.

Gianni Rodari, nato a Omegna in provincia di Novara il 24 ottobre 1920 e morto a Roma il 14 aprile 1980, ha iniziato giovanissimo la sua attività di scrittore. Ha unito a questa sua passione l'impegno politico. Nel 1947 è diventato giornalista, ha fatto parte della redazione di importanti quotidiani ("l'Unità", "Paese Sera"). È stato tra i fondatori de "Il Pioniere", settimanale per ragazzi, ha diretto per quasi 10 anni (1968-77) "Il Giornale dei Genitori". Nel 1970 ha ricevuto il premio Andersen per la letteratura infantile; le sue opere sono state tradotte in numerose lingue. Ha dato ai bambini moltissime storie e filastrocche (chi non ricorda Cipollino, le Filastrocche in cielo e in terra, La Torta in Cielo o le Favole al telefono?), ha mantenuto per tanti anni un filo diretto con gli scolari italiani e stranieri; inventava con loro le storie, li ascoltava e si faceva ascoltare. Ha dato agli insegnanti il contributo fecondo di un modo diverso di lavorare con i bambini, di capirli, di accogliere i loro messaggi; ha lasciato per loro il geniale contributo della "Grammatica della fantasia". Ha mostrato ai genitori come si può arricchire il rapporto con i propri figli, come si può diventare più disponibili e comunicare di più e meglio. Ha lasciato a tutti il dono della sua fantasia, del suo umorismo, del suo incrollabile ottimismo. Il Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università del Litorale con la collaborazione del Consolato Generale d'Italia a Capodistria, della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano e della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano e il Centro Italiano "Carlo Combi" di Capodistria attraverso vari eventi cercherà di presentare i contenuti rivoluzio-



100 Gianni Rodari

Il logo del centenario dalla nascita dello scrittore (foto: Barbara Panger Jevtić)

nari della poetica di Gianni Rodari, volta a formare una nuova generazione di piccoli, appassionati lettori tramite i suoi libri divertenti e profondi.

Per celebrare il centenario della nascita di Rodari, e diffondere i contenuti innovativi della sua poetica il Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università del Litorale ha pensato di festeggiare in modo speciale organizzando vari eventi.

Il primo evento che abbiamo organizzato è stata la promozione del Concorso letterario e artistico 100 Gianni Rodari - Sulle ali della fantasia, rivolto agli allievi delle scuole elementari e medie. Il concorso è stato organizzato in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia a Capodistria, con la Comunità Autogestita

della Nazionalità Italiana di Pirano, con la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano e il Centro Italiano "Carlo Combi" di Capodistria.

Il concorso è stato organizzato nel segno di quello che Rodari auspicava: "Tutti gli usi della parola a tutti, non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo".

Il 23 ottobre presso la Facoltà di Studi Umanistici dell'Università del Litorale a Capodistria è stata allestita la Mostra rodariana itinerante dal titolo: Il favoloso Gianni. Antologia murale in 21 pannelli (che a causa della situazione non è stata aperta). Si tratta di una collezione di 21 pannelli per l'appunto contenenti scritti illustrati di Gianni Rodari. L'apertura era prevista per aprile 2020 presso l'Università del Litorale (rimandata al 23 ottobre 2020 in concomitanza con il centenario della nascita dello scrittore); di seguito verrà allestita nelle scuole o Comunità degli Italiani e biblioteche del territorio. La mostra è stata realizzata originariamente negli anni '80 dal Coordinamento Genitori Democratici (ONLUS fondata nel 1976 da Marisa Musu e Gianni Rodari sull'onda dei movimenti di partecipazione e di rinnovamento democratico delle istituzioni tradizionali), con testi di Rodari e disegni di Paola Rodari e con la collaborazione delle Edizioni EL, Einaudi Ragazzi, Emme Edizioni.

Il 23 ottobre durante l'apertura della mostra era prevista pure la premiazione dei vincitori del concorso, ma a causa del Covid non abbiamo potuto realizzare, ma per l'occasione abbiamo reso noti i nomi dei premiati del Concorso.

Al concorso hanno partecipato 272 allievi (guidati da 21 docenti), provenienti da quattro scuole elementari della nostra regione, e precisamente: tutte e tre le scuole italiane: Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano (con le sezioni di Lucia e Sicciole), la Scuola elementare "Dante Alighieri" di Isola e la Scuola elementare "Pier



Paolo Vergerio il Vecchio" di Capodistria (con la sezione di Semedella) nonché una scuola elementare con lingua d'insegnamento slovena e precisamente la Scuola elementare di Šmarje (Osnovna šola Šmarje).

La mostra rodariana allestita il 23 ottobre 2020 presso la Facoltà di Studi Umanistici rimarrà in sede fino al 23 novembre 2020, proseguirà, secondo la programmazione, prima a Pirano, dove verrà probabilmente allestita presso la Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro". In primavera abbiamo previsto di riproporla nuovamente a Capodistria presentando pure i lavori degli allievi premiati, sperando di poter realizzare tutti gli eventi che avevamo programmato e festeggiare in quell'occasione il centenario dello scrittore. Concludiamo il nostro testo con alcuni scritti di Rodari, tratti dai pannelli della mostra, che troviamo molto attuali ancora oggi.

RIDERE INSIEME (PANNELLO 20)

La cordialità è più importante dell'autorevolezza, l'allegria più della scienza. Il bambino, bisogna farlo ridere. È più importante farlo ridere che rivelargli chissà quali misteri, fargli parte di chi sa quali segreti. Il dialogo è 'ridere insieme', a un certo punto e al novanta per cento. Il riso è la cosa in più, il dono inatteso, l'al di là della protezione e della sicurezza. Ridete con lui.

Con le storie e i procedimenti fantastici per produrle noi aiutiamo i bambini a entrare nella realtà dalla finestra, anziché dalla porta. È più divertente: dunque è più utile.

Nelle nostre scuole, generalmente parlando, si ride troppo poco. L'idea che l'educazione della mente debba essere una cosa tetra è la più difficile da combattere.

RACCONTARE INVENTARE (PANNELLO 21)

So bene che il futuro non sarà quasi mai bello come una fiaba. Ma non è questo che conta. Intanto, bisogna che il bambino faccia provviste di ottimismo e di fiducia, per sfidare la vita. E poi, non trascuriamo il valore educativo dell'utopia. Se non sperassimo, a dispetto di tutto, in un mondo migliore, chi ce lo farebbe fare di andare dal dentista?

Prima di tutto la fiaba è per il bambino uno strumento ideale per trattenere con sé l'adulto... Mentre il fiume tranquillo della fiaba scorre tra i due, il bambino può finalmente godersi la madre a suo agio...

Nives Zudič Antonič



La mostra

Proposta alla Facoltà di Studi Umanistici di Capodistria In basso: alcuni dei pannelli esposti (foto: Barbara Panger Jevtić)



I VINCITORI DEL CONCORSO

Elaborati in forma letteraria (racconti, poesie).

Giuria composta da: Nataša Kabaj Bavdaš (consulente superiore per la lingua italiana presso l'Istituto dell'Educazione della RS), Roberta Vincoletto (Centro Italiano "Carlo Combi", Capodistria) e Nives Zudič Antonič (Dipartimento di Italianistica, Facoltà di Studi Umanistici dell'Università del Litorale di Capodistria).

Scuole con lingua d'insegnamento italiana

Categoria I triennio: non sono pervenute opere

Categoria II triennio:

1º premio A Viruslandia, Padlet collettivo: Leon Eltigani Sabor, Michele Felda, Arianna Ferrari Bravo, Arina Filatova, Enrico Krevatin, Thais Silvana Matelić Kozlović, Asia Polito, Andrea José Rana, Neja Škergat, Anton Titov Andrejevič, Francesca Toldo (classe VI, SE "Pier Paolo Ver-



gerio il Vecchio Capodistria"; insegnante: Lorena Chirissi).

2° premio a Poesie - Erna Ignijatović, Le note di notte; Allegra Novak, Pesche o pesce; Teo Rušnjak Škofič, Che ci fa il letto sul tetto?; Nina Rossi, La C e la Q; Artur Maraspin Šuber, Il mercato delle doppie; Alenka Liturri, L'accento Birichino; Dimitrii Egorov, Lettere in Viaggio; Maša Poznanović, Acqua e squali; Anna Danyliuk, Scienze o scenze; Reka Freia Stijepić, Rossa o rosa (classe IV, SE "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano; insegnante: Katja Dellore).

3° Brina Bevk, *Il barone Lamberto* (classe VI, SE "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano; insegnante: Monika Kunst).

Menzione onorevole

Pier Maria Paparella, *Il granchietto* (classe VI, SE "Pier Paolo Vergerio il Vecchio", Capodistria; insegnante: Lorena Chirissi).

Categoria III triennio:

1° premio a Michele Pellegrini, *Limerik quarantena* testo con immagini (classe VII, SE "Dante Alighieri", Isola; insegnante: Paolo Pozzi).

2º premio a Alessandro Ragozzino, *Gianni Rodari* (poesia) (classe VIII, SE "Vincenzo e Diego de Castro, Pirano; insegnante: Monika Kunst).

3° premio a Luna Rosso, *Che cosa succederebbe se i gatti...* (classe VII, SE "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano; insegnante: Monika Kunst).

Menzione onorevole (lavoro collettivo)

Il quadro magico: Benjamin Bećirević, Vida Jurada, Renée Jurak, Ursula Ula Komljanec, Gaja Lena, Teo Marušić, Gianluca Miglioranza, Kristina Nared, Daniele Strissia, Alice Tremul, Jan Turco, Chris Zonta (classe VII b, SE "Pier Paolo Vergerio il Vecchio", Capodistria; insegnante: Chiarastella Fatigato).

Scuole con lingua d'insegnamento slovena Categoria I triennio:

1º premio a Alja Kocjančič, Ci vuole la natura, poesia con disegni (classe III, SE Šmarje; insegnante: Anja Segulin).

2° premio a *Il fiore magico*, poesia con disegni (lavoro collettivo): Zala Baruca, Mija Bruke-

ta, Tina Debernardi, Meta Franjković, Ian Hrup, Etien Ivanjšič Kapun, Timotej Jotanović, Gabriel Koprivec, Vito Oskar Krmac, Jana Matelič, Jaka Medved, Vitja Mikašinovič, Borut Herman Penko, Alesia Pevec Franičević, Marko Prodan, Desard Sadiku, Aria Šuster, Tjaša Terzić (classe III, SE Šmarje; insegnanti: Anja Segulin e Karmen Sabadin (per i disegni)).

3° premio a Sara Gabrijelčič, *L'autunno* (classe III, SE Šmarje; insegnante: Anja Segulin).



Categoria II triennio:

1º premio a *La pace* (lavoro collettivo): Chantal Cetin, Rok Dolgan, Tia Franca, Živa Šelest Glavina, Rene Gregorič, Enej Grižančič, Mia Grižonič, Neja Miklavčič, Doroteja Močinić, Keli Reja, Amy Rojac, Dominik Sabadin, Donald Sadiku, Oliver Sikur, Alen Skenderović, Leon Skenderović, Hana Suljadžić, Jonas Tomazin, David Tomažič, Karin Vrbetić, Patrick Vrbetić, Jakob Žavbi (classe IV, SE Šmarje; insegnante: Anja Segulin).

2° premio a Maruša Hrandek, *L'amicizia* (classe V, SE Šmarje; insegnante: Anja Segulin).

3° premio a Eva Štolfa, *La scuola è anche divertimento* (classe V, SE Šmarje; insegnante: Anja Segulin).

Elaborati in **forma artistica** (disegni, manifesti, collage, realizzati con ogni strumento o tecnica).

Giuria composta da: Mira Ličen Krpotič (artista), Fulvia Zudič (artista) e Neža Čebron Lipovec (storica dell'arte).

Categoria I triennio:

1º premio a Pensieri di Rodari (disegni singo-

li con breve testo di Rodari): Vita Rosso, Loris Rossi Jeličič, Melania Čoh, Noemi Cebroni, Rok Simon Kranjc, Valentina Spiezia Bakić (classe III, SE "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano; insegnante Doriana Kozlovič Smotlak).

2° premio a Pierdavide Ragozzino e Kevin Markežič (classe II, SE "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano – Sezione periferica di S. Lucia; insegnante Sonia Mugherli Imperl) e a Alisa Bielska e Tinka Petrič (classe I, SE "Dante Alighieri", Isola; insegnante Aleksandra Ćirković).

3º premio a L'omino della pioggia (Cartellone opera collettiva): Teo Armaroli Stipanov, Jan Cavassi, Ben Fonda Grižon, Emanuel Fusil, Luka Jagrinec, Gaber Šuber Maraspin, Liam Viler Flandija (classe I, SE "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano – Sezione periferica di S. Lucia; insegnante Ornella Kunst).

Categoria II triennio:

1º premio a Luisa Fusil, *Che cosa ci vuole* (classe V, SE "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano; insegnante Manuela Trani) e a Rene Kastelic, *Il palazzo di gelato* (classe IV, SE "Pier Paolo Vergerio il Vecchio", Semedella; insegnante Sabina Maraspin).

2º premio a Sofia Kekič, Gli uomini di burro (classe V, SE "Dante Alighieri", Isola; insegnante Virna Zennaro).

3° premio a Gabriel Knuplež, *Teste fiorite* (classe V, SE "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano; insegnante Manuela Trani); a Luka Gandusio, *Alice casca in mare* (classe IV, SE "Pier Paolo Vergerio il Vecchio" – Sezione periferica di Semedella; insegnante Sabina Maraspin); e a Nikita Stepanov, *Alice casca in mare* (classe V, "SE Pier Paolo Vergerio il Vecchio" – Sezione periferica di Semedella; insegnante Sabina Maraspin).

La giuria ha deciso di assegnare un premio speciale per il lavoro collettivo *Il mondo fantastico di Gianni Rodari*: Ažbe Erbežnik Novak, Alena Golubnik, Mattia Matijašič, Eshly Palčič, Arian Skopljak, Mariia Sora, Ilona Šoštarič (classe IV, SE "Vincenzo e Diego de Castro, Pirano – Sezione periferica di Sicciole; insegnante Romina Križman).



Alla CAN Costiera

L'ESPERIENZA DI UNA STUDENTESSA ERASMUS+

DA CAMERINO A CAPODISTRIA - INTERVISTA A CHIARA ONORATI

e esperienze di studio internazionali sono sempre fonte di nuove conoscenze e collaborazioni. Così è stato anche per la nostra Comunità nazionale italiana con il periodo di formazione della studentessa Chiara Onorati della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Camerino nelle Marche. Chiara, attraverso il progetto internazionale Erasmus+, ha scelto di passare un periodo di studio/lavoro (stage) di tre mesi alla CAN Costiera a Capodistria per conoscere da vicino la Comunità nazionale italiana in Slovenia e le sue particolarità sia dal punto di vista normativo/giuridico sia linguistico e sociale. È nato così un nuovo rapporto di collaborazione con l'Università di Camerino che ha dimostrato grande interesse per la nostra realtà e con la quale in futuro si intendono preparare progetti di diversa natura. Andrea Bartole: Raccontaci da dove vieni e cosa significa il progetto Erasmus+.

Chiara Onorati: Sono Chiara Onorati. Provengo dall'Italia e più precisamente da un piccolo paesino sulle montagne marchigiane: Camerino. Come mai sono qui a Capodistria? Perché ho completato uno stage curriculare di 3 mesi presso la CAN Costiera di Capodistria. Premetto che sarei dovuta partire nel mese di aprile, ma a causa del coronavirus solo arrivata solo a luglio scorso. Grazie ad una collaborazione nata tra l'Università degli Studi di Camerino e la CAN Costiera mi è stato possibile svolgere lo stage con il progetto Erasmus+ che è un programma promosso dalla Commissione europea. Offre a persone di ogni età, non solo studenti, la possibilità di sviluppare e condividere conoscenze e competenze presso istituti e organizzazioni di diversi Paesi stimolando nuove forme di cooperazione.

AB: Ci puoi spiegare come mai hai scelto Capodistria per la tua esperienza Erasmus+?



Chiara Onorati A Palazzo Gravisi (foto: Gianni Katonar)

CO: La risposta è semplice. Sono legata a questi posti in quanto mio padre ha trascorso parte della sua adolescenza qui dato che mio nonno ha lavorato presso il Consolato Generale di Capodistria. Sono venuta varie volte, da bambina, da adolescente e ora da giovane donna. In particolare sono rimasta attratta dalle peculiarità giuridiche che caratterizzano questo territorio e la sua popolazione.

AB: Come hanno accolto la tua richiesta a Camerino? Conoscevano la nostra realtà? CO: L'Università degli Studi di Camerino ha accolto bena la mia richiesta di poter svolgere lo stage curriculare presso la CAN Costiera. La realtà è poco conosciuta, anzi devo dire quasi del tutto sconosciuta. Per questo motivo mi ha fatto molto piacere poter partecipare in prima persona a tutti gli eventi che si sono svolti durante il mio stage. Non solo ma anche le esperienze vissute da sola come la visita alla riserva naturale di Val Stagnon di Capodistria o le lunghe passeggiate in bicicletta dei fine settimana mi ha permesso di conoscere più a fondo anche lo spirito degli abitanti di questi luoghi, persone sincere, puntuali, responsabili, legate alla propria terra e piene di valori che dalle mie parti si sono perse. Faccio un esempio che vi farà sorridere ma che per me è molto importante: quando a Capodistria si attraversa la strada c'è un enorme rispetto per il pedone. Le macchine si fermano. A Camerino o più in generale nelle Marche bisogna stare molto attenti perché gli automobilisti non si fermano e sono frequenti gli investimenti di

AB: Come premesso l'intenzione era di iniziare ad aprile ma causa epidemia il tuo periodo di *stage* è stato spostato a luglio, come si è svolto il lavoro?

CO: Si è vero nel mese di luglio ho iniziato lo stage a Capodistria. Mi è stata subito illustrata l'organizzazione e il funzionamento della Comunità nazionale italiana in Slovenia e le sue basi legali e giuridiche. Ho successivamente avuto modo di constatare in prima persona come viene attuato il bilinguismo a Capodistria e nei Comuni limitrofi. Questo l'ho fatto effettivamente, non conoscendo la lingua slovena e usando quindi l'italiano nelle varie situazioni quotidiane. Sono stata nella farmacia di Capodistria (situata nella piazza principale della città), dove ho trovato una farmacista molto disponibile che parlava l'italiano e che mi ha saputo consigliare un farmaco alternativo a quello richiesto da me. Mi sono accorta solo successivamente



che le indicazioni contenute all'interno della scatola del farmaco erano in lingua slovena e croata, ma non in lingua italiana. Altro episodio in cui ho trovato disagio l'ho avuto presso lo sportello delle Poste dove - purtroppo - ho potuto osservare che la maggior parte dei moduli erano solo in lingua slovena. Ci sono stati, tuttavia anche riscontri positivi. Per esempio, all'ingresso del FURS a Capodistria (corrispondente all'Agenzia delle Entrate italiana) ho notato che i pannelli appesi alla parete erano scritti sia in sloveno sia in italiano. Mi è stato spiegato poi in ufficio che ciò è dovuto al costante e amichevole rapporto tra CAN Costiera e l'amministrazione finanziaria slovena. A tal proposito faccio anche notare che l'amministrazione statale slovena è presente nel web attraverso un sito denominato E-government (E-Uprava). Nel sito si possono trovare pagine in lingua italiana, ma a volte è presente un link che rimanda ad altre pagine scritte esclusivamente in lingua slovena. In altre pagine ancora ho trovato un'altra curiosità: ci sono pagine, infatti, dove pur non essendo presente la lingua italiana, tuttavia ti viene permesso di scaricare i moduli in italiano. Sono stata anche presso due filiali bancarie - entrambe nel comune di Isola - dove sono entrata per richiedere delle informazioni senza dover fare nessuna particolare operazione bancaria. Nella prima non è stato facile comunicare in italiano; l'impressione che ho avuto è stata quella che capissero più o meno quello che avevo richiesto ma che avessero difficoltà nel rispondermi in italiano. Nella seconda banca, invece, non ho riscontrato alcun problema di incomprensione.

AB: Come ti è sembrato quindi l'impegno degli uffici statali per quanto concerne il bilinguismo?

CO: In generale buono ma c'è ancora molto da fare. Ho notato l'impegno per l'utilizzo e l'applicazione della lingua minoritaria tra le Autorità Amministrative e gli altri servizi pubblici. Presso le Unità amministrative la modulistica non è sempre bilingue, e la maggior parte dei moduli non è tradotta in italiano. Devo dire che le amministrazioni pubbliche risultano comunque sensibili alle notazioni effettuate dalla Can Costiera e cercano di sopperire a queste carenze.

AB: Hai avuto modo di seguire anche i media della CNI?

CO: Si e molto da vicino. Per me sono stati molto importanti i media di zona: Radio



Istituzioni della Comunità nazionale italiana

Chiara Onorati all'ingresso della CAN Costiera (foto: Gianni Katonar)

Capodistria con i sui canali Facebook, radio, sito web e app per smartphone, RTV Slovenija e i giornali locali. Ancora prima del mio arrivo a Capodistria mi è stato possibile seguire i continui aggiornamenti in Slovenia. È inutile dire che forniscono informazioni locali in lingua italiana. Senza dubbio continuerò a farne buon uso. Ho notato che i media italiani sono molto seguiti e questo è sicuramente importante perché aumenta la percezione del lavoro svolto dalla Comunità nazionale italiana sul territorio e sono molto seguiti anche oltre il confine. Infine, non posso non ricordare il grande tributo apportato dalle scuole slovene di lingua italiana che contribuiscono non poco al mantenimento della lingua italiana seguite subito da giornali locali come "il Trillo" di Pirano o "La voce del Mandracchio" di Isola che con la loro capillare distribuzione mantengono vivi i legami tra le Comunità italiane istria-

AB: Al termine della tua esperienza è stata organizzata una presentazione del tuo lavoro di ricerca alla quale hanno partecipato il presidente della Can costiera, i presidenti delle CAN, il direttore del Centro "Carlo Combi" ed erano collegati via internet i tuoi professori dell'Università di Camerino. L'evento ha fatto scaturire diverse riflessioni

e sono state gettate le basi per future collaborazioni. Cosa ne pensi?

CO: C'è molto interesse. Certo il periodo non è dei migliori data la pandemia in atto. Molti miei colleghi mi hanno sottoposto ad un vero e proprio interrogatorio dimostrando un grande interesse per l'esperienza da me vissuta. C'è molta attesa che questo periodo passi presto per poter richiedere di venire a trascorrere un periodo proprio come ho fatto io presso la Can Costiera. I motivi? Proprio la scarsa conoscenza che si ha di questi luoghi, degli ordinamenti giuridici che disciplinano le persone, l'inusuale compresenza di due lingue e così via. Da parte dei miei docenti devo dire che c'è stato molto stupore perché non immaginavano certo il livello culturale e la preparazione giuridica delle persone che mi hanno affiancato e ne sono rimasti piacevolmente sorpresi, specialmente sentendo parlare in un italiano perfetto e competente sia sul piano giuridico sia letterale. Posso dire quindi che anche da parte dei miei docenti è stato espresso un parere positivo sulla grande competenza e professionalità da parte della Can Costiera nel gestire il mio stage ed anche più in generale sul lavoro svolto.

Intervista di Andrea Bartole



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

PRIMI GIORNI DI UN NUOVO ANNO SCOLASTICO

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO
SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLE

Settembre è sempre il mese di un nuovo inizio, pieno di speranze, desideri, novità: il nostro gruppo delle Coccinelle grandi ha affrontato questo periodo senza preoccuparsi troppo e senza perdersi d'animo a causa della situazione epidemiologica.

Infatti, i bambini sono rientrati allegri di rivedersi dopo le vacanze estive, ripercorrendo insieme alcuni ricordi legati al mare, alla spensieratezza e ai giochi in spiaggia e presto era ora di rimboccarci le maniche e progettare nuove attività.

Quest'anno vogliamo dedicarci alla scoperta del nostro territorio. A Sicciole si possono trovare davvero tanti spunti per inventare le più svariate situazioni di gioco e di scoperta.

Il nostro progetto è intitolato La Paren-

zana vista attraverso gli occhi dei bambini; un progetto annuale, ideato per scoprirne tutti gli aspetti e i segreti, le particolarità e anche forse i difetti, le cose dimenticate e/o abbandonate del nostro territorio.

La prima tappa era una visita (quando ancora era concessa) al signor Giulio Ruzzier, gran conoscitore ed esperto. Non basta una giornata per assimilare tutta la sua sapienza! Quante cose meravigliose ci ha mostrato e quant'è bravo come pittore, inventore, storico e quant'altro.

Ci ha parlato della locomotiva P2 e del tram che viaggiava da S. Lucia a Pirano e abbiamo ammirato da vicino i suoi modellini.



Da qui, siamo andati alla scoperta della stazione ferroviaria a scartamento ridotto Trieste-Parenzo, ci siamo fermati ad osservarla e a riprodurla graficamente sul foglio da disegno con il carboncino.

I bambini hanno commentato nel modo più reale ed autentico: "Maestra, la gente viveva qua in stazione finché il ferro non è caduto giù, poi sono andati via e adesso è vuoto".

Effettivamente la stazione necessita di manutenzione e di una sanazione completa, optata a preservare il nostro patrimonio culturale. Noi siamo piccoli, ma vogliamo far 'sentire' questo messaggio a tutti i lettori

Seguiteci nel nostro viaggio e chissà, magari vi faremo conoscere qualcosa che ancora non sapete della vostra cittadina. Alla prossima.

I bambini di Sicciole con le maestre Livijana Frank e Mariela Batista

MOSTRA ARTE SU LAMPIONCINI

SCUOLA DELL'INFANZIA "LA COCCINELLA", PIRANO

Ogni anno, in data 15 ottobre, presso la nostra scuola dell'infanzia ricordiamo la Festa del Comune di Pirano.

Quest'anno tutti gli avvenimenti sono posticipati o rimandati a causa della situazione epidemiologica, ma nonostante ciò, i bambini e le maestre hanno reso omaggio al Comune di appartenenza, allestendo una mostra all'aperto.

È un peccato non poterla rendere accessibile ad un pubblico più vasto, poiché rappresenta un viaggio tra i simboli della città di Pirano, come ad esempio il faro, il campanile, la Piazza Tartini, il palazzo comunale, le mura di cinta... ed il paesaggio e la flora delle località che ci circondano: le saline, i cachi, gli ulivi.

I bambini di tutte le nostre unità hanno





partecipato con molto interesse ed impegno nella realizzazione di queste opere che ora abbelliscono il nostro giardino della sede centrale. Nei prossimi giorni, la stessa mostra sarà allestita anche nei giardini delle unità di Sicciole, Pirano e Strugnano. Siete invitati a dare una sbirciatina con la dovuta distanza.

Complimenti ai bambini artisti!

Livijana Frank, educatrice

100 ANNI DALLA NASCITA **DEL MAESTRO DELLA FANTASIA**

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO SEZIONE PERIFERICA DI LUCIA

T122 settembre si è svolta presso la sezione 📘 di S. Lucia della Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" la prima giornata culturale per quest'anno scolastico. Assieme alla nostra bibliotecaria, Ksenija Orel, abbiamo ricordato i 100 anni dalla nascita di Gianni Rodari.

Questo importante autore, definito anche 'maestro di fantasia', ci ha lasciato innumerevoli lavori (racconti, favole, filastrocche...) che continuano a far divertire e a

far volare con la fantasia varie generazioni di piccoli lettori. Ispirandoci ai suoi scritti abbiamo creato anche i nostri disegni per il concorso 100 Gianni Rodari indetto dal Dipartimento di Italianistica dell'Università del Litorale con la collaborazione del Consolato Generale d'Italia a Capodistria, della CAN di Pirano e della CI "Giuseppe Tartini" di Pirano.

L'omino della pioggia ha ispirato i lavori dei bambini della prima classe, mentre gli alunni della seconda hanno tratto ispira-



zione dalla filastrocca Le favole a rovescio. Gli alunni della terza, infine, hanno pensato di illustrare alcune frasi scelte tratte dalle filastrocche o dai racconti di questo autore insignito anche del premio Andersen: il riconoscimento più importante per chi scrive testi dedicati all'infanzia.

Doriana Kozlovič Smotlak

100 GIANNI RODARI

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Tel 2020 si celebra il centesimo anni-Versario della nascita di Gianni Rodari, uno dei maggiori rappresentanti della parola italiana, scrittore, poeta, favolista, giornalista e pedagogista. Attraverso i suoi lavori ha accompagnato l'infanzia di molti, ha dato la possibilità di esplorare e comprendere il mondo, la vita nonché ha permesso di viaggiare con la fantasia, grazie ai suoi giochi di parole e ai suoi personaggi fantastici.

Gli alunni della Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", hanno voluto ricordarlo, dedicandogli un'intera giornata. Attraverso laboratori letterari, artistici e lessicali hanno conosciuto meglio lo scrittore e le sue opere come: Il libro delle filastrocche, Il romanzo di Cipollino, Filastrocca in cielo e in terra, La Freccia Azzurra. Il libro degli errori, C'era due volte il Barone Lamberto, e altre. Si sono dilettati a scrivere in prosa e poesia, seguendo i consigli del grande maestro della fantasia. Grazie all'arte di inventare storie, ideata proprio da Rodari, hanno potuto sperimentare la tecnica del binomio fantastico, che consiste nell'accostamento di due concetti presi a caso. Partendo da essi e usando la fantasia, è possibile inventare una storia basata su questi ultimi. La tecnica del binomio fantastico può venir applicata anche in arte, ed è proprio quello che gli alunni delle classi VI, VII, VIII e IX hanno fatto. Partendo da un'immagine hanno creato una storia fantastica. Servendosi sempre dei processi della fantasia, hanno creato poesie e temi seguendo la tecnica dell'ipotesi fantastica. Per prima cosa hanno dovuto scegliere un soggetto e un predicato, la loro unione ha fornito loro l'ipotesi su cui lavorare. Quella delle ipotesi fantastiche è una tecnica che si basa sulla domanda: Che cosa succederebbe se... gli alunni sono riusciti a formulare domande molto curiose e divertenti come: Che cosa succederebbe se tutta la Terra fosse di cioc-









colato? Che cosa succederebbe se gli animali iniziassero a parlare? Che cosa succederebbe se ci ritrovassimo a volare come un falco? Gli allievi si sono divertiti a formulare le loro ipotesi fantastiche e ad inventare storie al limite dell'assurdo. I laboratori pensati per i ragazzi, hanno voluto sviluppare e stuzzicare la loro fantasia, come pure farli lavorare sul lessico. Durante il laboratorio lessicale, infatti, hanno dovuto rispolverare il loro bagaglio lessicale, avendo a loro disposizione una lista di parole dovevano intendere quale fosse il lemma che accomunava tutte le parole della lista. I ragazzi hanno gareggiato in gruppi. Alla fine della giornata hanno nominato il gruppo vincitore.

Una giornata, dunque, all'insegna della creatività, della cultura e della lettura, volta a stuzzicare la fantasia dei ragazzi.

Monika Kunst, insegnante

ALLA SCOPERTA DEL PATRIMONIO CULTURALE

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

La scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano ha parteci-

pato anche quest'anno alle Giornate europee del patrimonio (*Dnevi evropske kulturne dediščine - DEKD*); l'edizione 2020 aveva un titolo che ben si prestava a molteplici iniziative, adatte a tutte le fasce di età e cioè Conosci, tutela e preserva!

Per questo motivo, l'adesione degli insegnanti e dei loro alunni è stata veramente notevole ed ha coinvolto, direttamente oppure indirettamente come spettatore, tutta la scuola. Infatti, il patrimonio presente sul territorio, sia esso materiale sia immateriale, ha rappresentato veramen-

te una fonte preziosa per presentazioni, mostre, raccolte, attività, laboratori, che si sono svolti a scuola, ma pure nelle affascinanti vie di Pirano e nei locali del Faro. Non sono mancati apporti esterni, come quella della locale Comunità degli Italiani, dell'associazione Limes, di appassionati di storia locale ed altri che hanno favorito la buona riuscita delle iniziative.

Vediamo assieme quali attività sono state svolte, alcune direttamente nell'ambito delle Giornate del patrimonio culturale europeo - DEKD, altre ad esse collegate, presentandole in ordine cronologico.

SCOPRENDO LA STORIA DEL NOSTRO TERRITORIO TRAMITE I RACCONTI MITOLOGICI (SICCIOLE, 28 SETTEMBRE)

Il modo di vivere dei nostri antenati, la loro percezione del mondo e dei fenomeni naturali, il loro pensiero, espressione, la loro esistenza e la cultura, possono venir spiegati tramite l'analisi del patrimonio culturale immateriale e materiale. Allo stesso tempo, la consapevolezza, appartenenza e orgoglio di farne parte e, naturalmente, la responsabilità che abbiamo di mantenere tale patrimonio, devono crescere in noi ed in particolare nelle giovani generazioni. Per cui, grazie ai laboratori organizzati per il DEKD, gli alunni di Sicciole delle classi VII e VIII hanno potuto viaggiare nel passato della nostra regione. Grazie a racconti

mitici e leggende, hanno arricchito la loro conoscenza del tempo degli *ajdi*, di spaventosi draghi, delle streghe e degli gnomi, si sono immedesimati nel ruolo degli antichi abitanti attraverso avvincenti narrazioni e alla fine hanno espresso la loro creatività, graficamente e con brevi racconti scritti, su quel mondo lontano nel tempo.

Urška Pirjevec, insegnante

PRESENTAZIONE DEL PARCO ARCHEOLOGICO-MITOLOGICO DI RODIK (PIRANO, 30 SETTEMBRE)

A cura dell'Associazione Limes archeologia per il territorio e destinata agli alunni delle classi superiori della sede centrale, che era incentrata sulla presentazione del parco mitologico con particolare riferimento ai suoi notevoli aspetti archeologici. Gli alunni hanno potuto imparare l'importanza della tradizione orale come fonte per la ricerca storico-archeologica, poiché sull'altipiano carsico e sui rilievi dei Brkini miti e leggende, tramandate da generazione in generazione, anche per oltre 1500 anni, hanno trovato spesso conferma materiale, grazie anche alle più sofisticate tecnologie di ricerca sul terreno quali il Lidar o l'immagine satellitare.

Massimo Medeot, insegnante

IL NOSTRO DIALETTO (SICCIOLE, 2 OTTOBRE)

Gli alunni dalla I alla V classe della Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" hanno svolto una giornata culturale dedicata al dialetto istroveneto. Il dialetto fa parte del bagaglio culturale che ognuno di noi porta sulle spalle ed è l'inevitabile segno che ci fa dire che apparteniamo ad un certo luogo, ad un certo tempo e che ci identifica e ci colloca nel posto preciso della nostra storia personale. Il dialetto rappresenta la nostra etichetta, le nostre radici, la nostra carta d'identità. Il dialetto inteso come lingua è il mezzo che identifica tutto: i soprannomi, i rioni, le località. Dà nuova forma alle parole, riesce a rendere l'idea ancora prima di ridurla in termini precisi, a volte armonizza e a volte indurisce. Il dialetto è l'espressione di un popolo, è come un abito fatto su misura, è come una spugna che assorbe fatti, episodi, luoghi, persone e che restituisce fatti, episodi, luoghi, persone con profilo e identità pre-



cisi, ma soprattutto con un'anima. Amare il dialetto, usarlo nel nostro quotidiano, insegnarlo ai nostri figli, significa amare noi stessi, significa essere possessori di una grande eredità: l'eredità della nostra storia. Abbiamo così rispolverato filastrocche, giochi cantati, cantilene... di una volta, tutti in dialetto. Abbiamo preparato il salame al cioccolato con una ricetta scritta in dialetto e abbiamo giocato alla tombola piranese.

Irene Ciani, insegnante

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE A PIRANO (PIRANO, 2 OTTOBRE)

Una mostra fotografica che ha presentato alcuni aspetti, ormai cancellati dallo scorrere del tempo, del passato industriale di Pirano, in particolare delle zone di Fornace e Fiesso. Gli alunni di Pirano nel suggestivo ambiente dell'appartamento del guardiano del faro, unico in Slovenia, hanno imparato, grazie alle spiegazioni degli insegnanti, che la nostra cittadina, nel passato, presentava importanti stabilimenti industriali, che hanno dato lavoro a generazioni di piranesi. La mostra fotografica è stata realizzata grazie al contributo dei signori D. Bartole, G. Ruzzier, I. Štibilj e all'azienda Okolje che ha concesso agli 'avventurosi' M. Medeot e K. Knez di visitare le rovine dello stabilimento Salvetti a Fornace, traendo molti interessanti scatti fotografici.

Lusi Breulj, insegnante

I FRUTI DISMENTIGADI (SICCIOLE, 6 OTTOBRE)

Pomo della rosa, pomo musetto, gnespole, pomo codogno, pomo granà, pomo de fero sono solo alcuni dei nomi di frutta che ormai non si sentono più. Sono stati dimenticati oppure, ancora peggio, non si trovano più nelle campagne o negli orti dei contadini perché la gente locale ha smesso di occuparsi e di coltivarli. Piano, piano sono scomparsi fino ad essere lasciati nel dimenticatoio. Una volta, tale frutta rappresentava una ricchezza per la gente locale; non esistevano negozi riforniti come quelli odierni. Gli alberi coltivati erano resistenti alle malattie e agli insetti dannosi. Coltivarli significava sfamare sé stessi ma anche poter portarli in dono come prelibatezze durante le festività. Molte varietà venivano scelte e coltivate perché i loro frutti potevano essere conservati nella paglia, dentro le cantine per tutto l'inverno ed essere mangiati durante i tempi di magra. Sono soprattutto le nuove generazioni a non conoscere la passata ricchezza dei nostri territori; anche la frutta delle nostre campagne è parte integrante della tradizione del territorio e perderla significa smarrire un pezzo del nostro passato locale. È su questa base che durante le giornate culturali europee si è pensato di organizzare una giornata interdisciplinare dedicata alla frutta locale che non si vede più nelle campagne nostrane. Gli alunni della VII classe della sezione di

Sicciole nella prima parte della mattinata hanno fatto un viaggio storico, iniziando dall'importanza della coltura dell'ulivo e della vite nelle popolazioni del Mediterraneo. Hanno ascoltato musica folkloristica istriana legata alla tradizione: canzoni di festa che venivano cantate durante le vendemmie, durante la raccolta di frutta e per rendere più sopportabili i faticosi lavori stagionali. Nella seconda parte della mattinata hanno potuto osservare alcuni frutti che non si coltivano più, la storia associata al loro nome, come venivano conservati ed utilizzati. Hanno imparato l'importanza di queste varietà nella cultura locale e la differenza tra le varietà di alberi da frutto locali e quelle importate da altri Paesi. La giornata è finita con un ritratto dei frutti che sono rimasti impressi e con una nuova consapevolezza del loro passato locale.

Valentina Budak, insegnante

SE CONOSCI LA TUA CITTÀ, CRESCI E LA FAI CRESCERE – LE PORTE DI PIRANO (PIRANO, 1 OTTOBRE)

Gli alunni hanno sì approfondito le conoscenze e competenze relative alla nostra cittadina ma le hanno estese al mondo intero. Sono partiti dalle proprie esperienze personali per arrivare a capire molto di più.

Prima di tutto hanno discusso e riflettuto sul concetto di patrimonio e hanno capito che la ricchezza non deriva solo dall'abbondanza dei beni materiali, ma dal sapere, dalla conoscenza. Solo conoscendo profondamente le cose si possono amare, rispettare e tutelare. Molti non amano la propria città, la sporcano e la deturpano. Non conoscono l'immenso lavoro, le vite passate dietro i vecchi muri e non sanno apprezzare tutto ciò.

Pirano è una tipica cittadina medievale, cinta di mura che contengono case piccole e addossate l'una all'altra, viuzze strette, ogni metro quadrato veniva sfruttato, quando mancava lo spazio venivano costruite case sopra le vie o sopra parti delle mura. Quando lo spazio mancava si costruivano nuove fortificazioni e la città si espandeva... Nel medioevo sono state costruite mura e fortificazioni perché c'erano tante guerre tra cittadine e staterelli. Attraverso una passeggiata gli alunni





hanno osservato, hanno appreso e sono stati invitati a riscoprire il valore della storia e della memoria, che sono artefici del presente e del futuro di un popolo e dell'umanità.

Hanno scoperto le porte che chiudevano ed aprivano la città agli ospiti ed ai commerci. Hanno confrontato la chiusura del Medioevo con la chiusura dovuta alla pandemia di Covid. Sono stati guidati al rispetto verso sé stessi e gli altri; ad accrescere la consapevolezza dei diritti e dei doveri e il senso di responsabilità delle proprie azioni. Hanno fortificato il proprio senso civico e di appartenenza a questo territorio.

Oltre a conoscere il perché venivano costruite le mura attorno alle città e di conseguenza le porte, attraverso il dialogo ed il pensiero critico hanno capito l'importanza della conoscenza della nostra storia. Durante questa giornata gli alunni hanno visitato tutte le parte visibili delle diverse cinte murarie che proteggevano Pirano, molte brecce praticate nelle mura, quando queste perdevano la loro funzione protettiva, il portico di San Giorgio, Porta Mugla, Porta Dolfin, Porta Campo, Porta Marciana, Prima Porta di Raspo, Seconda Porta di Raspo. Di ogni porta hanno osservato le caratteristiche, la storia ed i simboli.

Il Medioevo è stato anche un periodo di paura per colpa delle pestilenze che decimavano la popolazione. Le porte restavano chiuse per non fare entrare gli stranieri. Anche noi oggi abbiamo paura? Come ci difendiamo dal minuscolo virus che ci ha cambiato il modo di vivere i nostri rapporti con gli altri? È meglio vivere nell'apertura o nella chiusura?

Gloria Frlić, insegnante

PRIMA E DOPO...

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Nonostante le misure di sicurezza, le distanze, l'uso delle mascherine, le precauzioni, i cambiamenti avvenuti in questi due mesi passati a scuola, gli alunni della quarta classe si sono rimboccati le maniche è hanno svolto moltissime at-

tività interessanti. Ne presentiamo alcune:

LABORATORIO: GLI INVERTEBRATI

Ha il corpo suddiviso in tre parti, ha un esoscheletro che lo protegge, ha un corno sul capo, vola e ha 3 paia di zampe. Chi sarà mai? Si tratta dello scarabeo rinoceronte. Un esemplare, ormai raro sul territorio. Per tranquillizzare tutti gli animalisti: il





piccolo insetto è stato trovato privo di vita. È stato raccolto ed essiccato dall'insegnante con l'aiuto di un esperto entomologo (lo studioso degli insetti). Spesso insegnanti ed operatori dell'educazione inventano attività e materiali didattici in maniera molto creativa, approfittando delle occasioni che capitano loro nel quotidiano, al fine di

garantire ai Vostri e Nostri ragazzi lezioni interessanti, accattivanti e ricche di stimoli. Chissà che un domani qualcuno di Voi diventi un esperto entomologo?

Ricordiamo che studiare e osservare l'ambiente nel rispetto di tutti gli organismi viventi che lo popolano è un principio educativo, nonché etico, che va trasmesso a tutte le generazioni.

AL FARO: UNA MOSTRA DEDICATA ALLE GIORNATE DEL PATRIMONIO CULTURALE EUROPEO

Gli alunni si sono dimostrati molto interessati all'archeologia industriale di Pirano, più precisamente agli stabilimenti di Fornace e Fiesso. Hanno fatto molte domande, hanno osservato le foto, hanno ascoltato attentamente le spiegazioni. Insomma un'ora di lezione istruttiva, diversa e soprattutto all'aperto. Ovviamente le corse attorno all'imponente bastione del faro non potevano di certo mancare!

Comprendere l'importante significato legato al patrimonio culturale significa consapevolezza. Essa può rispondere a molti quesiti, che tutti noi spesso ci poniamo: "Le nostre origini?", "La nostra identità?" "Le nostre radici?". Conoscere per tutelare, proteggere e trasmettere.

GIORNATA TECNICA: UNA MATTINATA 'OLEOSA'

In una bella mattina autunnale, calda e soleggiata, gli alunni della quarta si sono





incamminati, sotto la guida dell'alunna Alenka, verso Fiesso. Luogo in cui, per l'appunto, avrebbero passato una mattina laboriosa nell'oliveto della sua famiglia. Una splendida accoglienza, sempre nel rispetto delle norme di sicurezza, anche all'aperto, per la quale ringraziamo la famiglia di Alenka. "Bando alle ciance", sotto la supervisione di nonno Milan, i bambini hanno spiegato la rete, hanno raccolto le olive, hanno annusato molte spezie, assaggiato un ottimo sciroppo di menta, mangiato mandarini e giuggiole. Dietro al lago artificiale, un paradiso tutto verde, con alberi di agrumi e melograno, che danno l'impressione di essere in un luogo quasi magico. A farci compagnia due simpaticissime oche, che con gran voce hanno apprezzato la nostra visita e le foglie fresche di tarassaco.

UN LOCKDOWN NECESSARIO PER TUTELARE LA SALUTE DI TUTTI.

Distanti, ma uniti. Rispettiamo le regole e restiamo a casa! Una piazza deserta, nell'aria ormai si respira una malinconia che echeggia tra i palazzi piranesi, gli ultimi tu-



risti che passeggiano ammirano l'imponente statua di Giuseppe Tartini, che dall'alto osserva con sgomento la realtà di una società in ginocchio, piegata dalla pandemia che ci ha colpiti. Con l'archetto innalzato, il grande Maestro delle Nazioni ci insegna, ci invita, ci sprona alla solidarietà, all'altru-

ismo e al rispetto verso il prossimo.

Alcuni degli alunni della quarta classe di Pirano posano, rispettando le norme di sicurezza e la distanza, in una piazza vuota, corrono e sorridono al cielo. Le vacanze autunnali sono alle porte. Solo due giorni ancora. Non sembrano esser preoccupati e continuano a giocare spensierati. Poi una domanda irrompe nel silenzio di quel pomeriggio: "Torneremo a scuola dopo le vacanze?" Un punto interrogativo si legge negli occhi dell'insegnante.

"Drin, drin, drin" la sveglia suona, "Ragazzi è ora di rientrare a scuola!"

Katja Dellore, insegnante

IL TURISMO SOSTENIBILE

GINNASIO "ANTONIO SEMA", PIRANO

'offerta formativa per la classe III di Jquest'anno prevede una materia nuova, un modulo interdisciplinare caratterizzato da un approccio educativo alternativo rispetto a quello tradizionale, basato sul lavoro progettuale o di ricerca. Tra le opzioni offerte dalla scuola, i ragazzi hanno scelto il modulo sul turismo sostenibile che ha come obiettivi quelli di valorizzare il patrimonio naturale e culturale locale; di prendere coscienza del concetto di sostenibilità e dei problemi ambientali del nostro territorio, nonché di comprendere l'impatto che l'attività turistica ha a livello economico, ambientale, sociale e culturale. L'approccio interdisciplinare del modulo,

articolato in 105 ore, prevede la trattazione degli argomenti nell'ambito della biologia, sociologia, geografia e italiano attraverso lezioni teoriche e parti pratiche (uscite sul territorio, escursioni, tavole rotonde, esercitazioni). Il tutto si concluderà con la creazione di due itinerari interattivi nel Litorale, uno finalizzato a valorizzare il patrimonio naturale e l'altro quello culturale, nell'intento di dare così un piccolo contributo ai fini di garantire la sostenibilità del turismo nell'area locale.

In agenda, quando i tempi lo consentiranno, c'è anche una tavola rotonda sul turismo sostenibile nel Litorale.

Parlando di uscite, nel corso del primo mese di scuola, approfittando anche delle belle giornate, sono state organizzate due uscite: una alle saline di Sicciole e l'altra al Parco naturale di Strugnano. In relazione a quest'ultima, i ragazzi hanno aderito alla campagna Adotta una spiaggia, promossa dallo stesso Parco, nell'ambito del progetto Plastic Busters MAPs, finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale, al fine di salvaguardare la biodiversità e preservare gli ecosistemi naturali nelle zone pelagiche e costali protette del Mediterraneo. Impegnati a pulire un pezzo di spiaggia, i ragazzi si sono resi protagonisti nell'impegno di riduzione dell'impatto che i rifiuti hanno sull'ambiente. È prevista, inoltre, anche una collaborazione con il Comune di Pirano, per conoscere la regolamentazione locale ai fini di gestione ambientale; il tutto per un lavoro sinergico e finalizzato a un risultato non ottenibile singolarmente.

Dora Manzo, insegnante





Proposti i lavori artistici

GIORNATA DELLE PORTE APERTE

INAUGURATE DUE MOSTRE A CASA TARTINI

ercoledì 2 settembre, in occasione della giornata delle porte aperte, è stata inaugurata la mostra presso la Comunità degli Italiani di Pirano "Giuseppe Tartini". La mostra ha proposto i lavori in ceramica *Moda al tempo di Tartini* e quelli premiati all'VIII Concorso letterario artistico, indetto de "il Trillo" (riservato ai ragazzi delle istituzioni prescolari e scolastiche). All'inaugurazione hanno partecipato il presidente della CAN, Andrea Bartole



Le mentori

Liliana Stipanov e Apolonija Krejačič (foto: Lia Grazia Gobbo)

e la presidente della CI di Pirano, Manuela Rojec, Liliana Stipanov, mentore del gruppo di pittura e Apolonija Krejačič, mentore del gruppo di ceramica, e Daniela Ipsa, rappresentante della redazione della rivista bimestrale "il Trillo", che si è occupata dei lavori premiati. La mostra ha esposto il lavoro degli adulti, che si sono dedicati alla moda tartiniana e alla pittura ispirata alla storia di Giuseppe Tartini durante l'anno. Le ceramiche rappresentano diversi capi di vestiario che seguono la moda del Baroc-



L'inaugurazione

Andrea Bartole, presidente della CAN, saluta il pubblico In basso: alcuni dei lavori esposti (foto: Lia Grazia Gobbo)



co, altre invece sono una combinazione tra la vecchia moda e quella moderna, unendo i due periodi. I muri della Comunità sono decorati con dipinti che ritraggono il violinista in varie scene della sua vita, dalla parte realistica alla parte fantasiosa. Nelle altre stanze della Comunità si trovano i lavori creati dagli alunni delle scuole elementari nell'ambito dell'VIII Concorso letterario

artistico, ciascun bambino ha espresso il proprio pensiero riguardo il violinista, chi in modo scherzoso e chi in modo un po' più serio. L'evento ha rappresentato la graduale ripresa degli eventi e della Comunità dopo la chiusura degli spazi a causa della pandemia, le mostre arricchiscono e rendono vivi gli spazi della sede portando allegria e felicità ai visitatori.

RUBRICA D'INFORMAZIONE



AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi le fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

INFORMAZIONI

A seguito dell'aggravarsi della situazione sanitaria, la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano è stata costretta a sospendere e/o rimandare gli appuntamenti e gli eventi aperti al pubblico fino a data da destinarsi. Considerate le recenti disposizioni del Governo, comunichiamo che le attività artistico-culturali di gruppo sono sospese fino a nuove indicazioni.

Ciononostante, la vita e l'attività di una Comunità come la nostra non si esauriscono nella sola programmazione di incontri, appuntamenti ed eventi, perciò, fortunatamente, potranno continuare molte delle sue iniziative. A partire da alcuni gruppi artistico-culturali i cui partecipanti proseguono l'attività da casa con contatti telefonici o mediatici con i loro mentori.

Vi ricordiamo, inoltre, che da venerdì 6 novembre 2020 sono ripresi gli appuntamenti *online* Videobar Casa Tartini *restemocasa* (con inizio alle ore 21.00) a cura di Andrej Rojec.

Segnaliamo che è possibile accedere al servizio Zoom gratuitamente, con l'ausilio di uno smartphone, di un computer portabile e di un personal computer fisso dotato di una webcam e di un microfono adatto allo scopo.

Inoltre, grazie alla collaborazione con la Biblioteca Civica di Pirano, tutti i mercoledì rimarrà aperta al pubblico pure la Biblioteca "Diego de Castro" a Casa Tartini (per maggiori informazioni contattare la segreteria della CAN-CI).

È possibile accedere ai libri e restituirli in totale sicurezza previa prenotazione e/o accordo telefonando al numero 070 727 801 (Ksenija Petaros) o scrivendo tramite posta elettronica all'indirizzo ksenija.petaros@pir.sik.si A seguito delle ultime disposizioni di contenimento dovute all'emergenza epidemiologica, il personale degli uffici amministrativi della CAN di Pirano e della CI "Giuseppe Tartini", ha disposto l'accesso contingentato da parte del pubblico, ora possibile esclu-

sivamente previa prenotazione. Per qualsiasi richiesta e/o prenotazione, il personale rimane a disposizione del pubblico e risponderà ai seguenti recapiti:

Francesca Rosso: tel. 05/6730140 e-mail: can.pirano@siol.net Andrej Rojec: cell.: 041 671297 e-mail: comunitapirano@gmail. com

tel.: 05/ 6730145 e-mail: claudia.sns@siol.net Fulvia Zudič: tel.: 05/6730141 cell.: 041 771738

Claudia Markovič:

Cogliamo l'occasione per ricordare l'importanza del rispetto delle regole per ridurre il con-

comunita.italiana@siol.net

delle regole per ridurre il contagio da Covid-19: evitare gli assembramenti, indossare sempre la mascherina nei locali chiusi ma anche all'aperto, quando non è possibile mantenere una adeguata distanza dalle altre persone.

Con le nostre azioni contribuiamo al bene comune e al mantenimento della salute pubblica.

Il servizio professionale della CAN di Pirano e della CI "Giuseppe Tartini" di Pirano

0,5 % DELL'IMPOSTA SUL REDDITO

Lo 0,5 % dell'imposta sul reddito è una quota che ogni cittadino può destinare a scopi generalmente utili.

Non costa nulla e non è un'ulteriore tassa. Compila anche tu la scheda in favore della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini di Pirano". Infine, ti chiediamo di spedire il modulo compilato all'indirizzo della Comunità degli Italiani, via Kajuh 12 | 6330 Pirano, oppure chiamaci al numero 05/6730 140 e verremo a ritirarlo direttamente dove preferisci tu.

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Daniela Ipsa, Fulvia Zudič

Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Evrografis, Maribor | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini",

Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 01 40; Contabilità: +386 (5) 673 01 45; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 41

E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano e del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876

Pirano, 15 novembre 2020



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO. PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

arissimi amici lettori!
Dalla ricca raccolta di voci dialettali lasciataci in eredità dal piranese Rino Tagliapietra, vi presento i seguenti lemmi: Ciapâ sol/Abbronzarsi; Ciapado/Preso, Afferrato, Fuori di testa; Ciapassela/Prendersela a male; Cicâ/Rodersi; Cicio/Nativo della Cicceria; Cinberli/Bevuto, Alticcio, Allegro; Cinciasse/Agghinsarsi, Cincinnarsi, Cincinasse/Tirare per le lunghe, Perdere tempo; Cintura/Cinghia, Cintola; Cinturin/Cinghiolo; Ciô/Prendere, Ecco, Toh; Ciô in giro/Burlare, Beffeggiare; Ciô so/Prendere da un posto in alto, Copiare.



Questa volta vi presento i lemmi dialettali inviatimi dalla portorosana Marisa Jakomin che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 31 dicembre 2020. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà una copia del romanzo di Paola Cadelli, *Il giardino delle verità nascoste* (L'Asino d'Oro, 2020). Tra le risposte esatte è stata sorteggiata Silva Červar di Pirano che riceverà un set di protezione dai germi (disinfettante per le mani, mascherina con leone marciano e guanti in lattice).

- 1. Afior
- 2. Ditolfato
- 3. Fondaci
- 4. Magagna
- **5.** Maona
- **6.** Mocolo
- 7. Sanchin
- 8. Satada
- **9.** Sbatola
- 10. Sberloto
- 11. Setado
- **12.** Slepa
- 12. Siepa
- **13.** Slinghe
- 14. Smolzi
- 15. Stranboto
- 16. Stremido
- 17. Tribolâ
- **18.** Troso
- 19. Vispacioto
- 20. Zontadura
- 21. Zorman

- **A.** Mancino
- **B.** Vivace
- **C.** Cugino
- **D.** Penare
- E. Stringhe
- **F.** Viottolo
- **G.** Aggiunta
- **H.** Farina bianca
- I. Sproposito
- L. Fondi di caffè
- **M.** All'improvviso
- **N.** Difetto
- **0.** Spaurito
- P. Zampata
- **Q.** Moccio
- **R.** Manrovescio
- **S.** Mungere
- T. Parlantina
- **U.** Ceffone
- V. Barcone per il trasporto del sale
- **Z.** Attillato

SOLUZIONI DEL CONCORSO Nº 52

Bacanâ/Sfaticare, Bianchisâ/Imbiancare,
Bisato/Anguilla, Consâ/Condire,
Cugno/Cuneo, Curame/Cuoio,
Dindio/Tacchino, Drissâ/Radrizzare,
Forminante/Fiammifero,
Gorna/Grondaia, Lama/Pozzanghera,
Remenâ/Canzonare, Scansia/Scaffale,
Scovasse/Immondizie,
Scovasson/Immondezzaio,
Scurtâ/Accorciare, Slavasson/Acquazzone,
Straco/Stanco, Strafanici/Cianfrusaglie,
Stropâ/Otturare, Zontâ/Aggiungere.

Proverbi di casa nostra

Le mosche de otobre no morsega più.
Pe' San Brunon (6 ottobre) causa 'l tenpo sera
prima 'l porton.
Chi ben sena, ben dormi.
El lavor fato de festa, 'l ven drento de la porta
e 'l va via per la finestra.
Ridi ben chi ridi ultimo.